

RESOCONTO STENOGRAFICO

268.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

E DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	3	<i>(La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 15)</i>	7
Interrogazioni (Svolgimento)	3	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	7
<i>(Manifestazioni a Brindisi sull'Albania)</i>	3	<i>(Introduzione dell'imposta IRAP)</i>	8
Armaroli Paolo (AN)	4	Presidente	14
Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'ambiente</i>	3	Agostini Mauro (SD-U)	13, 14
<i>(Inquinamento zone industriali Priolo-Melilli-Augusta)</i>	4	Ballaman Edouard (LNIP)	10
Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'ambiente</i>	4	Berruti Massimo Maria (FI)	8, 9
Piscitello Rino (misto-rete-U)	6	Cambursano Renato (PD-U)	11, 12
		Testa Lucio (RI)	15, 16
		Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	8, 10 11, 13, 15
		<i>(Tariffe postali per l'invio di materiale elettorale)</i>	16

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Maccanico Antonio, <i>Ministro delle comunicazioni</i>	17	Comino Domenico (LNIP)	25
Pozza Tasca Elisa (misto-P. Segni)	16, 17	Dalla Chiesa Nando (misto-verdi-U)	31
<i>(Misure relative all'ingresso di extracomunitari in Italia)</i>	18	D'Amico Natale (RI)	34
Giovanardi Carlo (CCD)	19, 20	Diliberto Oliviero (RC-PRO)	29, 36
Napolitano Giorgio, <i>Ministro dell'interno</i> ..	18, 20	Frattini Franco (FI)	27
Selva Gustavo (AN)	18, 19	Giovanardi Carlo (CCD)	32
Sull'ordine dei lavori	21	Guerra Mauro (SD-U)	28
Presidente	21	La Russa Ignazio (AN)	30
Palumbo Giuseppe (FI)	21	Mancuso Filippo (FI)	36
Preavviso di votazioni elettroniche	21	Sanza Angelo (misto-CDU)	34
<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16)</i>	22	Soro Antonello (PD-U)	35
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	22	Per un'inversione dell'ordine del giorno	36
Calendario dei lavori dell'Assemblea (17-28 novembre 1997)	22	Presidente	36
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi (Modifica nella composizione) ..	23	Gasparri Maurizio (AN)	36
Su lutti dei deputati Fabio Calzavara e Piero Melograni	23	Giovanardi Carlo (CCD)	37
Sul calendario dei lavori	23	Mattarella Sergio (PD-U)	38
Presidente	25	Sull'ordine dei lavori	38
Sanza Angelo (misto-CDU)	25	Presidente	39
Tatarella Giuseppe (AN)	24	Vito Elio (FI)	38
Vito Elio (FI)	23	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 292 del 1997 – Sicilcassa e Banco di Sicilia (approvato dal Senato) (A.C. 4245) (Seguito della discussione)	39
Su perquisizioni disposte dalla procura della Repubblica di Busto Arsizio	25	<i>(Ripresa esame articoli – A.C. 4245)</i>	39
Presidente	36	Presidente	39, 40
		Armaroli Paolo (AN)	40
		Bogi Giorgio, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	40
		Ordine del giorno della seduta di domani .	40
		Votazioni elettroniche	43

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bordon, Brugger, Detomas, Finocchiaro Fidelbo, Mattioli, Olivieri, Sales e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

(ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

**(Manifestazioni a Brindisi
sull'Albania)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Armaroli n. 3-00975 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il ministro del-

l'ambiente è stato delegato a rispondere all'interrogazione dell'onorevole Armaroli del 9 aprile scorso n. 3-00975 in merito alla partecipazione del ministro dell'ambiente Edo Ronchi alla manifestazione di Brindisi del 6 aprile 1997.

La presenza del ministro va riferita esclusivamente all'iniziativa di solidarietà al popolo albanese dopo la tragedia del canale di Otranto e di sostegno al carattere umanitario della missione internazionale.

Il ministro Ronchi non ha avuto alcun contatto con le forze ed i movimenti che hanno sfilato contro il Governo.

Dopo essere stato in prefettura, per avere dal prefetto un quadro dell'organizzazione dell'accoglienza, ha assistito all'intervento del portavoce dei verdi, senatore Luigi Manconi, all'iniziativa organizzata dalla federazione nazionale dei verdi. Subito dopo si è recato alla capitaneria di porto per avere dal comandante generale informazioni sul soccorso in mare operato dalla marina e quindi ad un centro di accoglienza per profughi.

Preciso che del suo intendimento di partecipare all'iniziativa il ministro Ronchi aveva informato personalmente il Presidente del Consiglio Prodi in occasione di contatti diretti tramite telefono e che la richiesta cui ha aderito intendeva confermare la connotazione umanitaria e di impegno sociale della missione in Albania, parte esplicita del mandato della missione stessa che si è poi svolta pacificamente e con successo nei mesi successivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00975.

PAOLO ARMAROLI. Ringrazio il sottosegretario ma non posso dirmi soddisfatto della sua risposta per diversi motivi. Richiamo innanzitutto la sua attenzione, signor Presidente, sul fatto che la cultura istituzionale e parlamentare di questo Governo lascia sbigottiti. Ho presentato un'interrogazione al signor Presidente del Consiglio e mi risponde, sia pure per delega, il sottosegretario per l'ambiente. Sarebbe come se un fedele scrivesse al vescovo per avere notizie su un comportamento che ritiene censurabile di un prete e la risposta non venisse dal vescovo ma, sia pure per delega di quest'ultimo, dal sacrestano (detto con tutto rispetto per il sottosegretario Calzolaio). Questo è veramente sbalorditivo, anche perché...

PRESIDENTE. Sarebbe stato più corretto se avesse detto « da un pastore protestante » !

PAOLO ARMAROLI. Ho parlato di sacrestano tra virgolette, perché è meritevole di rispetto...

PRESIDENTE. Siamo tutti molto rispettosi e deferenti rispetto al sottosegretario Calzolaio.

PAOLO ARMAROLI. Non c'è dubbio. Questo, per quanto riguarda il primo profilo.

Il secondo profilo — che è stato affrontato con chiarezza dal sottosegretario Calzolaio — è che la mia interrogazione risale al 9 aprile e la risposta viene soltanto a novembre. Quindi, è il problema del nostro sindacato ispettivo: se avviene « a babbo morto », come si dice in Toscana, o comunque a molti, molti mesi di distanza, vale il detto napoletano « scordiamoci il passato ».

Ma veniamo invece al merito. Quello che colpì la mia attenzione subito dopo il 6 aprile fu la dichiarazione del ministro Ronchi, che leggo: « Queste persone sfilano per conto proprio. Né io né i verdi stiamo partecipando a questo corteo, dove si gridano slogan non condivisibili contro il Governo. La nostra manifestazione è

distinta ». Evidentemente, c'è una sorta di *Kramer contro Kramer*, perché se ho capito bene dalla risposta cortese del sottosegretario il corteo era unico, quindi il ministro Ronchi era « incapsulato » in questo corteo, pur dissociandosi dal corteo: è un caso di dissociazione quasi da se stesso.

Ultima considerazione è che il ministro Ronchi mi conferma che il Presidente del Consiglio sapeva della cosa, era stato informato telefonicamente dal ministro Ronchi e quindi presumo abbia dato la sua autorizzazione, anche se poi le cose sono andate come si sa: uova marce lanciate contro le navi della nostra marina e piacevolezze di questo genere.

E allora mi domando e le domando, signor sottosegretario: ma il Governo in carica si muove secondo l'articolo 95 della Costituzione, secondo il quale il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile, oppure, come io ritengo, questo Governo è un'associazione di liberi pensatori? Grazie.

(Inquinamento zone industriali Priolo-Melilli-Augusta)

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni Piscitello n. 3-01250 e Piscitello n. 3-01641 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Come lei diceva, le interrogazioni n. 3-01250 e n. 3-01641 dell'onorevole Piscitello, alle quali mi accingo a rispondere, riguardano lo stesso argomento, l'inquinamento atmosferico nella zona industriale di Priolo-Melilli-Augusta e sollecitano entrambe l'adozione di limiti di emissioni più restrittivi, al fine di maggiormente tutelare il diritto alla salute.

A tale riguardo, premetto che i provvedimenti normativi nazionali riguardanti la qualità dell'aria ed i limiti alle emissioni per le sostanze inquinanti da sorgenti fisse sono: il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983, che riguarda i limiti massimi accettabili degli inquinanti atmosferici con riferimento alle concentrazioni ed all'esposizione; il decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, che stabilisce i limiti massimi ammissibili per le concentrazioni e l'esposizione con riferimento all'inquinamento atmosferico ed i valori limite e guida per la qualità dell'aria; il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 1989, emanato per guidare e coordinare le amministrazioni regionali nell'applicazione del precedente decreto del Presidente della Repubblica; il decreto ministeriale emanato dal ministro dell'ambiente il 12 luglio 1990, che limita le emissioni inquinanti degli impianti industriali esistenti; i due decreti ministeriali del 20 maggio 1991, che definiscono rispettivamente criteri per la definizione dei piani di risanamento regionale e criteri per la raccolta dei dati di qualità dell'aria; il decreto ministeriale del 15 aprile 1994, che contiene le norme tecniche relative ai livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici in aree urbane ed infine il decreto ministeriale del 25 novembre 1994, che aggiorna le norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme degli inquinanti atmosferici nelle aree urbane e definisce gli obiettivi di qualità per benzene, idrocarburi policiclici aromatici e particolato con diametro inferiore a 10 micron.

I limiti alle concentrazioni in aria, relativi agli inquinanti riportati nell'interrogazione cui mi riferisco, previsti dalla suddetta normativa — per questo sono stato un po' noioso nel ricordarla in modo minuzioso — sono riportati in una tabella che allego alla risposta all'interrogazione, nella quale, con riferimento al biossido di zolfo, il limite di 250 µg/mc non può essere superato dal più del 2 per cento delle misure valide su base annua e si

devono prendere tutte le misure atte ad evitare il superamento di questo valore per più di tre giorni consecutivi. Per l'ozono, il limite che non può essere raggiunto più di una volta al mese è di 200 µg/mc. Per quanto riguarda gli idrocarburi non metanici, va specificato il periodo del giorno secondo le zone a cura delle autorità regionali competenti, ed il limite di 200 µg/mc non va adottato solo nelle zone e nel periodo dell'anno nei quali si siano verificati superamenti significativi dell'ozono.

La normativa nazionale ha già recepito tutte le norme comunitarie relative alla qualità dell'aria. A livello comunitario sono pronte le bozze di direttive relative ad SO₂, PM, NO₂ e Pb, mentre quella relativa all'ozono è ad uno stato avanzato; si prevede inoltre che i *position papers* relativi a benzene e CO saranno pronti entro la fine di quest'anno. A questo riguardo, ricordo che una recente normativa approvata dal Parlamento italiano su benzene e aromatici ha regolato i limiti rispetto a queste sostanze, anche anticipando la direttiva comunitaria. Le bozze di direttiva propongono dei valori limite e guida più severi rispetto a quelli correnti. L'Italia è presente nei gruppi di esperti che si stanno occupando dell'elaborazione di queste nuove norme. Per quanto riguarda invece i limiti alle emissioni dei nuovi impianti di combustione, la normativa italiana è più severa di quella comunitaria. Per tale materia, attualmente è in discussione a livello comunitario una proposta di revisione dell'attuale direttiva. Questo rispetto alla normativa nazionale e comunitaria che può essere applicata nel caso specifico.

Riguardo alla zona industriale di Priolo-Melilli-Augusta a cui l'interrogante si riferisce, ritengo utile specificare che la regione Sicilia ha proprie competenze in materia di qualità dell'aria, e può ad esempio, nell'ambito dei piani di conservazione di zone specifiche nelle quali ritenga necessario limitare o prevenire un aumento dell'inquinamento dell'aria derivante da sviluppi industriali, fissare valori limite di qualità dell'aria compresi fra i

valori limite ed i valori guida (articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988). Secondo quanto previsto da quest'ultimo decreto, con i due decreti ministeriali del 20 maggio 1991, sono stati predisposti i criteri per l'elaborazione dei piani regionali di risanamento ed i criteri per la raccolta dei dati della qualità dell'aria delle reti di rilevamento regionali. Questi piani di risanamento sono implementati anche con il supporto di programmi di analisi e di salvaguardia dell'ambiente che finanziano progetti regionali. In particolare l'area di Priolo-Augusta in Sicilia è stata dichiarata ad elevato rischio ambientale per la presenza di industrie petrolchimiche, raffinerie ed attività portuali ed è stato adottato il relativo piano di risanamento. Dopo alcuni ritardi, ora il piano è in via di attuazione e mi recai personalmente per un sopralluogo un anno fa in Sicilia per accelerare alcune procedure (peraltro un'iniziativa cui era presente lo stesso onorevole Piscitello). Le imprese dell'area hanno presentato alla regione Sicilia le istanze per l'adeguamento delle emissioni.

Il Ministero dell'ambiente ed il comitato di coordinamento per l'attuazione del piano di risanamento ambientale dell'area hanno già emanato i pareri di competenza alla regione Sicilia per l'adeguamento delle emissioni degli impianti industriali.

Attualmente è in corso, da parte del comitato di coordinamento e della sua segreteria tecnica, una verifica del livello di attuazione degli interventi di risanamento degli impianti industriali.

Inoltre, esiste già un gruppo di lavoro all'interno del comitato che sta mettendo a punto una proposta per aggiornare il codice di autoregolamentazione delle imprese presenti nell'area, che verrà presentato ad una contrattazione con le suddette imprese.

Si ritiene possibile, mediante l'adozione di nuove tecnologie nei processi produttivi, ridurre ulteriormente le emissioni inquinanti nell'area.

Il Ministero dell'ambiente si farà promotore, insieme al comitato di coordinamento, di un confronto con le imprese

dell'area per verificare quali siano i livelli minimi di emissione raggiungibili con le migliori tecnologie disponibili per sottoporre alla regione Sicilia una proposta normativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Piscitello ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-01250 e 3-01641.

RINO PISCITELLO. Di queste due interrogazioni una era a risposta scritta ed una, in precedenza, a risposta orale. Poi sapendo che alla prima interrogazione si sarebbe risposto in aula, ho chiesto cortesemente alla Presidenza della Camera di poter « trasformare » la seconda interrogazione; il sottosegretario ha risposto ad entrambe e pertanto anche la mia replica avrà per oggetto tutte e due le interrogazioni.

Parto da una considerazione di tipo generale. L'area di Priolo, Augusta e Melilli, definita zona a particolare rischio ambientale e che dalla dichiarazione e dal varo del piano di risanamento non ha registrato alcun sostanziale passo avanti rispetto agli *standard* di qualità dell'area, ha registrato anzi sostanziali arretramenti. La prima delle due interrogazioni, infatti, si riferisce ad una situazione molto pesante, relativamente ad una nube tossica che appena tre mesi fa ha « colpito » l'abitato di Priolo.

Debbo dire che, se non fosse per una forte presenza della Legambiente di Augusta e di Priolo (ed evidentemente anche per il ruolo di tutte le altre associazioni), avremmo serie difficoltà a contrastare una assoluta *deregulation* che caratterizza il comportamento abituale delle imprese della zona.

Più volte sono stati denunciati gli scarichi in atmosfera durante le giornate di sabato e di domenica nonché nel corso delle ore notturne, in cui si registra un aggravamento della situazione.

Quelle zone non possono continuare a vivere in tal modo, con il rischio continuo di nubi tossiche. Abbiamo bisogno di imporre limiti più restrittivi, ma nella sostanza abbiamo bisogno dell'avvio del piano di risanamento ambientale.

Io sono abbastanza soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario; il

piano di risanamento ambientale « vede » finalmente, proprio in questi giorni, le prime possibilità di partenza, in quanto sono stati fatti i primi stanziamenti.

Ciò premesso, debbo tuttavia rilevare che vi sono alcuni elementi di forte controtendenza. È vero, la regione Sicilia ha proprie competenze, ma è altrettanto vero che essa deve necessariamente coordinarle con il ministero competente.

L'ho già detto nella mia interrogazione ma qui desidero ripeterlo, seppure rapidamente: l'Isab Energy deve far entrare in funzione un impianto di cogenerazione e l'Enichem Polimeri deve raddoppiare le linee di produzione. Nel concedere l'autorizzazione ad incrementare le emissioni, la regione afferma che « nella zona considerata ove è ubicato lo stabilimento in questione non opera alcun piano di rilevamento, prevenzione, conservazione e risanamento del territorio (...) ». Vi renderete conto che ciò è l'esatto contrario della verità detta in un atto ufficiale in cui la regione siciliana autorizza l'aumento delle emissioni inquinanti.

Ritengo che, oltre a tutto ciò che ha fatto, il Governo debba chiedere anche un incontro urgente con la regione siciliana per evitare che i nostri sindaci (cioè i sindaci di Priolo, Augusta e Melilli) si trovino costretti ad intervenire rispetto alle aziende con i loro poteri di emergenza, poteri però che evidentemente sono troppo difficili da applicare, in quanto sono poteri delicatissimi.

Un'ultima questione che desidero segnalare all'attenzione del Governo è quella della somma dei limiti. Infatti, la verità è che i limiti dell'emissione di sostanze inquinanti vengono continuamente sfiorati nella nostra zona industriale, solo che ciò avviene singolarmente. Tuttavia, questo sfioramento dei limiti da parte singoli inquinanti, oggettivamente comporta un enorme inquinamento dell'aria. Infatti, come vi potete ben rendere conto, se è vero che la norma stabilisce, mettiamo il caso, che due inquinanti debbano sfiorare insieme perché si reputi superata la soglia di rischio, è pur vero anche che se prima è un inquinante a sfiorare i limiti e successivamente, quando il

primo smette, inizia un altro inquinante, la zona è continuamente sottoposta ad una pressione insostenibile.

A ciò si aggiunga che i piani di prevenzione e di protezione civile sono praticamente ancora inesistenti, fondamentalmente per colpa della regione siciliana, però bisogna rendersi conto che a ciò occorre dare comunque una risposta eccezionale.

Chiedo, quindi, al Governo di approfondire un maggiore impegno, anche se negli ultimi mesi bisogna dare atto che esso è stato notevole; sta infatti partendo il piano di risanamento. Mi rendo conto dello sforzo che tutto ciò comporta, ma occorre davvero approfondire un impegno straordinario per garantire la tutela delle popolazioni. E questo straordinario impegno non può che sostanziarsi, per il momento, in un incontro con la regione siciliana per chiedere una verifica di tutte le autorizzazioni all'incremento di emissioni concesse in questi mesi, anche in riferimento al fatto che in più documenti della regione si fa cenno all'assenza di piani di risanamento ambientale, che invece, come è noto, devono essere presenti nell'area che abbiamo bisogno di rafforzare e di potenziare perché possa finalmente partire.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 15, ora in cui avrà luogo lo svolgimento del cosiddetto *question time*.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata concernenti l'introduzione dell'imposta IRAP, le tariffe postali per l'invio di materiale elettorale e le misure relative all'ingresso di extracomunitari in Italia.

Ricordo che, secondo lo schema procedurale sperimentale delineato nella Giunta per il regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà la facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del Governo per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

(Introduzione dell'imposta IRAP)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Berruti n. 3-01652 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Berruti ha facoltà di parlare.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Le rivolgo tre brevissime domande, signor ministro, ed in particolare le chiedo in quale paese europeo esista un'imposta assimilabile all'IRAP (ricordo a me stesso e a chi ci ascolta che ci apprestiamo ad entrare presto in Europa).

È vero o non è vero che l'IRAP è l'imposta dovuta anche da imprese in perdita?

È vero o non è vero, signor ministro, che per tre milioni di piccole imprese artigiane, commerciali e di autonomi oggi non soggette ad ILOR, l'IRAP è un ulteriore aggravio netto? Se non è vero, la prego, signor ministro, di spiegarmi il perché.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Berruti.

Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. All'onorevole Berruti che pone

interrogativi su quelle che egli ritiene saranno alcune conseguenze negative dell'IRAP, facendo riferimento anche a pareri di economisti ed operatori, occorre suggerire una più attenta lettura sia dei testi di legge proposti sia degli interventi degli esperti riportati dai giornali. Nessuno, ad eccezione di coloro che si occupano di questioni fiscali soltanto per farne strumento di propaganda politica, ha mai detto o scritto che l'IRAP porterà maggiore disoccupazione, meno investimenti, meno trasparenza nelle assunzioni. Economisti e imprenditori hanno espresso perplessità e dubbi, com'è ovvio e responsabile di fronte ad un'innovazione così profonda, ma tutti sanno benissimo che la riforma è urgente, necessaria ed opportuna, perché il meccanismo di tassazione vigente è fonte di distorsioni e di iniquità che l'hanno reso intollerabile, gravando sulle attività produttive in misura nettamente superiore alla media europea, lasciando che vengano sottratte all'imposizione fiscale, per le smagliature del sistema o per vere e proprie distorsioni, ampie fasce di base imponibile.

L'introduzione dell'IRAP elimina cinque imposte e tutti i contributi sanitari. Questo solo fatto, collegato con le semplificazioni introdotte a partire dal 1° gennaio prossimo, permetterà risparmi di gestione valutati dalle organizzazioni delle piccole imprese in qualcosa come 2.500-3.000 miliardi di lire ogni anno; sul costo del lavoro, i circa 11 punti percentuali di oneri contributivi per la sanità sono sostituiti dai 4,25 punti dell'IRAP. Sono i numeri, quindi, che dimostrano con assoluta evidenza l'esatto contrario di quanto affermato sui rischi di aumento della disoccupazione.

L'effetto congiunto IRPEG-ILOR, che oggi fa ricadere sulle aziende un onere fiscale del 53,2 per cento, scenderà al 37 per cento grazie alla scomparsa dell'ILOR. La cancellazione delle altre imposte e dei contributi sanitari permette di valutare che l'aliquota media sulle imprese, che attualmente, considerando anche l'impo-

sta sul patrimonio netto, può arrivare al 60 per cento, scenderà di qualcosa come 16-20 punti percentuali.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, la prego di parlare più vicino al microfono.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Se a ciò si aggiungono gli effetti di un'altra riforma strettamente collegata all'IRAP che, introducendo la *dual income tax*, permette forti riduzioni di imposta per chi investe in azienda i propri utili, risulta chiaro a chiunque voglia capire sul serio la sostanza della riforma che il nuovo meccanismo è fatto proprio per sostenere gli investimenti e incoraggiare l'occupazione. Le maggiori perplessità, infatti, vengono dai settori imprenditoriali nei quali nuovi investimenti sono ritenuti più difficili o più improbabili.

Infine, l'IRAP ha una base imponibile chiara, un'applicazione secca e priva di ambiguità; perciò sarà un'imposta facile da gestire e difficile da eludere.

Concludo ricordando che le proteste contro l'IRAP provengono da parti politiche e da persone che insistono nel proporre la riedizione di sgravi fiscali generalizzati che, quando furono praticati, produssero pesanti perdite di gettito, l'immediato rialzo dei tassi di interesse, con conseguenze sul bilancio pubblico che i contribuenti stanno ancora pagando.

Le altre osservazioni che il collega Berruti ha aggiunto alla interrogazione formalizzata troveranno risposta nella mia replica alle successive interrogazioni, che trattano esattamente i punti da lui sollevati.

PRESIDENTE. L'onorevole Berruti ha facoltà di replicare.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor ministro, sono contento del fatto che lei si sia documentato sulle mie dichiarazioni alla stampa in materia, però lei ha dimenticato — credo — di rispondere alle mie domande. E non solo questo: lei ha anche dimenticato di dirci che l'IRAP

colpisce gli imprenditori in maniera direttamente proporzionale alla quantità della difficoltà dell'impresa stessa.

Signor ministro, lei ha dimenticato inoltre di dirci che l'IRAP non è deducibile né dal reddito delle persone fisiche né dal reddito delle persone giuridiche. Ha letto la sua solita «poesia», che noi conosciamo, ma non risponde alle domande.

Lei ha dimenticato, insomma, di dirci che l'IRAP è un'imposta su un'imposta o — se preferisce — una tassa su una tassa!

Noi, signor ministro, assieme a tutti gli italiani che in questo momento ci ascoltano, pensavamo, speravamo che l'IRAP fosse un'imposta semplice, razionale e federale, come lei ci aveva promesso. Non è semplice perché basta ricordare il suo incontro notturno della scorsa settimana con la maggioranza, dal quale abbiamo tutti capito che lei «non ha capito l'IRAP»: come potremmo capirla noi?

Non è razionale, tant'è che non esiste in nessun paese europeo (e lei questo non lo vuole assolutamente ammettere!) e colpisce le strutture produttive in crisi e di piccola dimensione.

Non è federale, signor ministro, perché fra l'altro consiste nel far pagare la sanità alle imprese, così mancando il collegamento base del federalismo, che è il controllo diretto degli amministrati sugli amministratori.

Questa è la verità, signor ministro! E noi di forza Italia lo spiegheremo con tutte le nostre forze in tutte le province italiane il prossimo 13 novembre ai commercianti, ai professionisti, agli artigiani, agli agricoltori, agli imprenditori piccoli, medi e grandi. Spiegheremo loro perché la sua IRAP, signor ministro, è un'imposta che rapina gli italiani che lavorano, che rapina e distrugge gli italiani che producono e gli italiani onesti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ballaman n. 3-01653 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Ballaman ha facoltà di parlare.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ministro, le domande sull'IRAP sono ormai ben note. L'IRAP sta per partire: il 1° gennaio 1998 inizierà a produrre i suoi effetti.

È stato sbandierato che avrà un'invarianza complessiva di reddito e di carico tributario. La nostra prima preoccupazione (ma non unica, perché ne abbiamo molte altre) è che, anche se vi fosse questa invarianza di reddito (dai nostri calcoli francamente risulta invece un aggravio), noi abbiamo proprio l'impressione che questa andrà a favorire la grande impresa, andrà a penalizzare la piccola e media impresa e soprattutto i lavoratori autonomi.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. All'onorevole Ballaman che pone quesiti sullo stesso tema dell'IRAP sollevato dal collega Berruti, ponendo l'accento sulle piccole e medie imprese che sarebbero — a suo dire — penalizzate dall'introduzione dell'IRAP, non posso che rispondere rinviando ai dati contenuti nella relazione di accompagnamento al decreto e diffusi dai miei uffici. Quei dati dicono esattamente il contrario di ciò che l'onorevole Ballaman paventa...

PAOLO COLOMBO. Bugiardo !

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. ...e cioè che proprio i soggetti di piccola e media dimensione, imprese e lavoratori autonomi, avranno maggiori vantaggi dall'introduzione dell'IRAP (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Infatti, il 69,4 per cento di quei soggetti godrà di una imposizione fiscale più bassa, oppure invariata; e di quel 30,6 per cento che subirà aumenti di imposizione, nella quasi totalità dei casi si tratterà di aumenti al di sotto dei 5 milioni annui. Il

77 per cento dei soggetti, inoltre, si colloca in una fascia di scostamento, in più o in meno, contenuta entro i 2 milioni.

Posso aggiungere che secondo i nostri dati 2.656 soggetti di piccola dimensione potranno contare su un alleggerimento dell'onere tributario superiore ai 100 milioni l'anno, mentre neppure uno di essi avrà un aggravio di tali proporzioni.

In conclusione, l'IRAP è un'imposta neutrale, in quanto tassa in modo uniforme tutti i redditi al momento della produzione. Proprio per questa sua natura, essa potrà svolgere un'importante funzione di stimolo per lo sviluppo dell'imprenditoria sana e produttiva, dando una prima significativa risposta proprio alla domanda che sale, anche in modo molto agitato, da taluni settori, perché l'imposizione fiscale italiana sulle aziende si allinei alle aliquote diffuse nei maggiori paesi europei.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Visco.

L'onorevole Ballaman ha facoltà di replicare.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania mi dichiaro fortemente insoddisfatto per i seguenti quattro motivi. Primo: l'IRAP è indeducibile, ma sostituisce sei imposte, di cui cinque deducibili e quindi implica più tasse IRPEF e più IRPEG. Secondo: mentre tutte le imposte si pagano sull'utile, l'IRAP si paga sull'utile, più oneri finanziari, più costo del lavoro. È la prima volta che si pagano tasse su interessi bancari, ed è la prima volta che si pagano tasse sulla busta paga dei dipendenti; il che provocherà diminuzione dei posti di lavoro e lavoro nero. Dov'è il Governo che si doveva occupare del lavoro, dov'è la tutela, tanto blaterata da rifondazione comunista ?

L'incostituzionalità di un'imposta che si paga sui costi, a noi, a voi, a tutti i cittadini di buon senso, pare evidente. Ma la vostra preoccupazione è solo quella di far pagare più tasse alla piccola e media

impresa e ai lavoratori autonomi, che, se esaminiamo le leggi che emanate, sembra che odiate veramente tanto. Ma cosa vi hanno fatto? Hanno solo un vizio: quello di lavorare.

Terzo: l'ILOR, che veniva pagata solo dalla grande impresa, è ora sostituita dall'IRAP, che però viene pagata da tutte le imprese ed anche dai lavoratori autonomi che prima non la pagavano. Per questo motivo la lega nord per l'indipendenza della Padania, che è fondamentale contraria a tutta l'IRAP, chiederà almeno l'attuazione di un'aliquota più bassa per coloro che non erano soggetti all'ILOR.

Quarto: poiché il Parlamento aveva stabilito un'aliquota del 4,5 per cento, come massima, il Governo ha commesso un illecito, prevedendo un assurdo acconto del 120 per cento — ripeto: del 120 per cento — sull'aliquota del 4,25, che praticamente è come chiedere ai cittadini il 100 per cento di un'aliquota pari a 5,1, quindi ben oltre la delega concessa dal Parlamento.

Per questi motivi, e per altri che non ho il tempo di approfondire, ma che sono ben citati e ben chiari su *La Padania* di oggi, la lega nord per l'indipendenza della Padania si batterà con la stessa veemenza che ha caratterizzato l'opposizione verso gli sperperi di denaro pubblico già attuati con il Banco di Napoli, e più recentemente, oggi stesso, con la Sicilcassa. Per questo c'è la nostra piena opposizione all'IRAP, che dalle mie parti è ormai « imposta di rapina delle attività padane ». Grazie (*Vivi, prolungati applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni — Commenti del deputato Roscia*).

PAOLO COLOMBO. Strozzini!

PRESIDENTE. Colleghi, non fate trascorrere il tempo tra gli applausi e cercate di evitare questi atteggiamenti, che non ritengo giusti.

Passiamo all'interrogazione Cambursano n. 3-01654 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Cambursano ha facoltà di parlare.

RENATO CAMBURSANO. Signor ministro, lo schema di decreto legislativo che istituisce l'imposta regionale sulle attività produttive, sostitutiva di altri tributi erariali e locali e dei contributi sanitari, prevede invarianza di carico tributario e parità di risorse finanziarie per i diversi livelli di Governo. Ma noi popolari e democratici nutriamo, onorevole ministro, forte perplessità che l'ipotizzata invarianza sarà davvero tale per un'ampia platea di soggetti passivi.

Saranno sicuramente penalizzate le imprese poco patrimonializzate e più indebitate, quelle non soggette all'ILOR, eccetera. Lo stesso Ministero da lei presieduto ammette che l'IRAP comporterà svantaggi per circa il 43 per cento delle società. Sarebbe quindi opportuno prevedere innanzitutto la differenziazione delle aliquote per alcune categorie produttive, per esempio per le imprese agricole a conduzione familiare, le imprese che godono dell'esclusione dell'ILOR, i settori attualmente interessati da fiscalizzazione dei contributi sanitari.

PRESIDENTE. La invito, onorevole Cambursano, a rimanere nei tempi.

RENATO CAMBURSANO. In secondo luogo, occorre prevedere l'esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro di apprendisti e lavoratori assunti con contratto di formazione e degli interessi sui mutui; terzo, un'entrata in vigore *soft*, scaglionata nel tempo, della stessa imposta.

PRESIDENTE. Colleghi, sapete che il tempo è limitato e quindi invito ognuno di voi ad autoregolamentarsi, altrimenti sarò costretto — e me ne dispiacerebbe molto — ad interrompere l'intervento.

Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. All'onorevole Cambursano devo

dire che ho un'impressione diversa dalla sua. Le proteste e le critiche contro l'IRAP provengono da raggruppamenti politici o dalle pagine di alcuni giornali. Dalle organizzazioni del lavoro autonomo e delle piccole imprese nonché dai giornali che ne rispecchiano le posizioni mi sembra che emergano soprattutto legittime domande, perplessità, dubbi e timori, ma sempre sullo sfondo di una chiara consapevolezza dell'utilità strutturale di tale riforma.

Dubbi e timori sono legittimi e responsabili e riguardano essenzialmente le ricadute dell'imposta su ciascuno dei soggetti che saranno coinvolti. Infatti, se è abbastanza chiaro a tutti che la grande maggioranza dei contribuenti avrà da questa riforma un alleggerimento del carico tributario, è indubbio che qualcuno ne trarrà invece un appesantimento. È normale, quindi, che ognuno si preoccupi di capire se si troverà collocato nella prima o nella seconda categoria. Del resto, l'invarianza di cui si preoccupa l'interrogante è perfettamente rispettata dall'impianto della riforma, alla quale infatti non è collegata alcuna variazione di gettito.

Il mio timore, semmai, è opposto a quello che anima alcune delle interrogazioni. Spero infatti che il basso livello dell'aliquota di riferimento e l'aver introdotto aliquote agevolate per alcuni settori non comporti riduzione del gettito. Peraltro, proprio il rispetto dell'invarianza della pressione rende inevitabile che, a fronte di un onere che in alcuni casi si riduce, corrisponda un onere che in altri casi aumenta.

Le variazioni, tuttavia, come ho già ricordato rispondendo all'onorevole Ballaman, sono estremamente contenute e nella grande maggioranza dei casi sono inferiori a 2 milioni in più o in meno. Quasi sempre si tratta di poche centinaia di migliaia di lire l'anno, e solo per una percentuale attorno all'1 per cento delle grandi imprese vengono in ballo cifre di qualche consistenza.

Quanto all'ultima questione posta dall'interrogante, se cioè non sia opportuno prevedere una diversificazione delle ali-

quote, devo ricordare che la diversificazione contenuta nel testo del decreto è ampiamente illustrata nella relazione che lo accompagna. L'applicazione della riforma, infatti, avrebbe comportato sconti eccessivi e non giustificati ai settori dell'intermediazione finanziaria, mentre avrebbe aggravato ingiustamente gli oneri nel settore dell'agricoltura. Per limitare questo effetto di impatto è previsto che per il primo settore venga applicata un'aliquota maggiorata di 0,75 punti e per il secondo settore un'aliquota ridotta di 1,25 punti. Inoltre è previsto, nella normativa all'esame della Commissione bicamerale, sia il mantenimento della fiscalizzazione che esisteva nel Mezzogiorno per quanto riguarda i contributi sanitari, sia l'esenzione al 50 per cento per quel che concerne gli apprendisti ed i contratti di formazione lavoro. A regime, le regioni che saranno titolari del tributo potranno differenziare autonomamente il prelievo in relazione a singole categorie di reddito. Non va dimenticato tuttavia che il vantaggio principale dell'IRAP consiste appunto nella sua neutralità intesa in senso economico, vale a dire nel fatto che tutte le componenti del valore aggiunto vengono tassate con la medesima aliquota.

PRESIDENTE. L'onorevole Cambursano ha facoltà di replicare.

RENATO CAMBURSANO. La ringrazio per la risposta, ma, francamente, mi aspettavo qualcosa di più almeno per quanto riguarda le proposte che ho formulato.

Credo le sia ben presente che l'IRAP, che colpisce i fattori produttivi, è indeducibile dal reddito tassabile e quindi provoca effetti distorsivi sulla tassazione degli incentivi agli investimenti. L'indeducibilità, a fronte di tassazione di imprese in perdita, provoca l'effetto di spostare il prelievo verso la ricchezza consumata anziché su quella prodotta. L'IRAP, che fu progettata come strumento di razionalizzazione e non di gettito, rischia di impedire che, in qualche caso, tale obiettivo venga raggiunto, per esempio per le im-

prese che si avvalgono dell'*outsourcing* fuori Italia. Inoltre, la deducibilità dell'acquisizione dei beni in *leasing* si scontra con l'indeducibilità degli oneri finanziari per l'acquisto di beni con finanziamento ordinario. La tassazione IRAP della componente lavoro rischia di portarsi appresso, come ricordavano alcuni interroganti, l'incentivazione alla diminuzione della forza lavoro nelle attività produttive e questo in un momento particolarmente delicato per l'occupazione.

Forti sono, signor ministro, le nostre preoccupazioni per l'impatto che la riforma può avere sul tessuto economico e sociale del paese. Riteniamo pertanto opportuno approfondire e studiare meglio l'effetto sul sistema delle imprese e sul lavoro autonomo. È vero che l'imposta regionale sull'attività produttiva rappresenta una novità nella politica fiscale, confrontabile con altre imposte analoghe in paesi dell'Unione europea (la IAE in Spagna, la *tax professionnelle* francese, la tassa sulle attività tedesca), però con alcune significative differenze, minore rigidità e deducibilità di quelle europee citate. Ma essa è ad alto rischio soprattutto per le piccole imprese che, essendo maggiormente esposte alle oscillazioni congiunturali del mercato e non disponendo di riserve di capitali, finirebbero per subire un maggiore aggravio proprio nei periodi di difficoltà. Anziché aiutarli rischiamo di affondarli nel momento del bisogno (*Applausi*).

PRESIDENTE. Rinnovo a tutti l'invito ad attenersi ai tempi.

Passiamo all'interrogazione Agostini n. 3-01655 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Agostini ha facoltà di parlare.

MAURO AGOSTINI. Credo, signor ministro, sia meglio smettere di definire l'IRAP una nuova imposta e di definirla piuttosto un'imposta nuova, cioè un'imposta che non si aggiunge ma che sostituisce; essa infatti sostituisce la tassa sulla salute, i contributi sanitari, l'ILOR, l'ICIAP, la

patrimoniale sulle imprese, la tassa sulla partita IVA. Vorrei allora proporle tre domande proprio in forza di questa sostituzione.

Quale risparmio è quantificabile per le categorie produttive in termini di semplificazione e di minori adempimenti?

Dalla soppressione dell'ILOR piccolissime e piccole imprese, che comunque non erano soggette all'ILOR, quali benefici traggono dall'IRAP?

Per la sua caratteristica l'IRAP ha un forte contenuto antielusivo. In quali direzioni si esplica questo contenuto antielusivo?

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Agostini.

Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Le domande dell'onorevole Agostini credo trovino almeno parziale soddisfazione nella risposta che ho dato all'onorevole Berruti. Le piccole imprese, infatti, sono quelle che maggiormente trarranno giovamento dall'eliminazione di numerose imposte e dei contributi sanitari, perché ciò comporta una semplificazione assai forte nella gestione aziendale, poco rilevante per le grandi imprese che possono permettersi robusti uffici fiscali, ma sicuramente importanti per il piccolo imprenditore che deve fare tutto da solo.

La semplificazione del fisco, del resto, è a sua volta oggetto di un altro decreto di riforma già approvato, che entrerà in vigore nel prossimo anno, e oltre ad abbattere drasticamente i costi di gestione (ho già detto rispondendo all'onorevole Berruti che i risparmi sono calcolati nell'ordine di 2.500-3.000 miliardi) permetterà l'invio telematico delle dichiarazioni e soprattutto l'immediata compensazione tra crediti e debiti di imposta, un meccanismo nuovo per il nostro paese destinato a cancellare all'origine il problema annoso dei rimborsi.

Quanto ai dubbi sulla ricaduta dell'IRAP sui bilanci dei soggetti già esenti dall'ILOR, si tratta di preoccupazioni in-

fondate; infatti, nonostante sia vero che costoro non si gioveranno della riduzione di imposta legata alla cancellazione dell'ILOR, tuttavia dai conti di cui disponiamo emerge che, tenendo conto anche delle modifiche introdotte nell'IRPEF, oltre alla metà dei lavoratori autonomi trarrà dalla riforma benefici netti. Il loro reddito netto disponibile aumenterà e ciò accadrà in prevalenza per chi ha redditi fino a 60 milioni, cioè praticamente la totalità dei soggetti interessati; solo una piccola parte di studi professionali con molti collaboratori ed elevato giro d'affari subirà un aggravio.

Infine va detto che le caratteristiche dell'IRAP, che prevede una base imponibile chiara, un'aliquota unica e nessuna forma di detrazione, rendono pressoché impossibile il ricorso a scappatoie che consentano di eludere l'imposta. Non è improbabile quindi che la sua introduzione permetta l'emersione di base imponibile che in passato poteva essere occultata.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostini ha facoltà di replicare.

MAURO AGOSTINI. Accolgo con soddisfazione le dichiarazioni del ministro, anche se vorrei che rimuovessimo un accesso di timidezza politica che abbiamo nei confronti di questo problema. È vero che nell'opinione pubblica c'è preoccupazione per le novità, ma c'è anche un sentimento di altra natura, cioè attesa e attenzione per questo lavoro di riforma.

A sentire certe considerazioni politiche che sono state fatte anche in quest'aula sembra che in Italia esista un fisco svedese, dove tutto funziona bene e dove non vi è niente da correggere. Invece la situazione è esattamente opposta: una delle cose fondamentali che si sta cercando di attuare è proprio quella di correggere in fretta almeno le più evidenti storture di un sistema fiscale che è cresciuto nell'arco di alcuni decenni in maniera caotica, opprimente, inefficiente e persecutoria.

Gli interventi adottati seguono, pertanto, due criteri fondamentali, a mio

giudizio: da una parte, semplificare, sfol-tire e razionalizzare i meccanismi procedurali asfittici e farraginosi (e questo per i contribuenti significa risparmiare, soprattutto per il lavoro produttivo); dall'altra parte, modificare il sistema di imposizione, che è particolarmente gravoso soprattutto per il sistema produttivo.

Credo che con questi provvedimenti si introducano semplificazioni energiche nella compilazione e nella presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Diciamo con più forza le novità che ci sono: la possibilità di compensare debiti e crediti d'imposta al momento stesso del versamento, in modo da ridurre al minimo o addirittura eliminare l'annoso problema dei rimborsi, di cui si parla, anche in questi giorni, sui giornali; l'unificazione tra dichiarazioni e versamenti fiscali e contributivi; la drastica accelerazione della riscossione delle imposte accertate attraverso l'estensione del patteggiamento. Si cancellano, poi, sanzioni grottesche e paradossali — che sono del fisco oggi in vigore, non di quello che noi proponiamo al paese —, derivanti da irregolarità formali; si dà, insomma, a tutti i contribuenti un segnale, che spero sia convincente, della inaccettabilità dei ricorrenti condoni, in attesa dei quali tutti si sentivano incoraggiati ad evadere.

Io non ho parlato di evasione fiscale, ministro, ma credo che l'opera che la maggioranza ed il Governo stanno portando avanti sia quella di non predicare ma di praticare la lotta all'evasione fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DIEGO ALBORGHETTI. Anche i servizi !

PRESIDENTE. Onorevole Agostini, avevo pregato tutti gli interroganti — ve ne sono ancora alcuni — di attenersi ai tempi previsti dal regolamento, evitandomi così di doverli interrompere, perché questo è un compito doveroso ma sgradevole. Ognuno si autocontingenti, magari pro-

vando prima davanti allo specchio il proprio intervento!

Passiamo all'interrogazione Testa n. 3-01656 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Testa ha facoltà di parlare.

LUCIO TESTA. Signor ministro, lei dovrà convenire che questa imposta è leggermente anomala nel nostro ordinamento. Non è chiaro se si tratti di una imposta sul valore aggiunto non trasferibile che colpisce *a priori* le attività produttive; non è chiaro, altresì, se questa imposta possa indurre le imprese a sottostimare i valori della produzione, degli scambi e dei servizi.

Soprattutto, vorrei chiederle, signor ministro, se nel corso dei lavori che riguardano il decreto si intenda chiarire meglio come individuare la base imponibile, collegando il valore non ancora prodotto alle varie categorie di contribuenti.

Anch'io voglio domandare quale effetto l'IRAP potrà produrre sull'occupazione, sia autonoma che dipendente: al riguardo vi è preoccupazione diffusa. E chiedo poi se, soprattutto, non ritenga necessario apportare correzioni a questa imposta in sede di completamento dell'iter.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Testa: è stato precisissimo.

Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Le domande dell'onorevole Testa sono molto precise e dirette, perciò cercherò di dare risposte altrettanto precise e dirette.

Innanzitutto, l'IRAP può essere considerata anomala, in quanto è un'imposta nuova, come erano nuove l'IVA o l'IRPEF appena furono introdotte. In questo senso, tuttavia, l'anomalia dell'IRAP non è più tale da molto tempo per chi si occupa di materia tributaria, perché si tratta di un'imposta della quale si parla e si discute a livello accademico da molto tempo e che in Italia è stata approfondita da vari

studiosi da più di dieci anni, mentre in altri paesi è, con varie modalità di applicazione, in regolare funzionamento.

Circa tre anni fa il mio predecessore, che appartiene al medesimo raggruppamento politico dell'onorevole Testa, insediò un'apposita commissione per esaminare gli aspetti applicativi di tale imposta. Dopo l'approvazione della legge finanziaria per il 1997 la nuova imposta è stata discussa ed approvata dalla Commissione europea.

Analoghe imposte sono state proposte nel dibattito sulla riforma fiscale in Germania. Vorrei ricordare a questo proposito che la *Gewerbesteuer* che oggi è in funzione in Germania prevede l'indeducibilità del 50 per cento degli interessi ed in questo si avvicina alla nostra IRAP.

Ora l'IRAP esiste e la sua anomalia è destinata a scomparire in fretta anche agli occhi di chi l'ha conosciuta soltanto adesso.

Secondo. Rassicuro l'onorevole Testa che non si tratta di un'IRAP che colpisce *a priori* le attività produttive, ma di un'IRAP che le colpisce *a posteriori*, cioè colpisce il reddito prodotto.

Terzo. L'ipotesi che un contribuente possa essere tentato di sottostimare i valori della produzione, degli scambi o dei servizi per pagare meno imposte è una ipotesi che vale per qualsiasi forma di tributo. Infatti, il dibattito sull'evasione fiscale è piuttosto vivace nel nostro paese. La particolarità dell'IRAP è che, avendo una base imponibile molto precisa e non contemplando detrazioni, è un po' più difficile da evadere di molte altre imposte ed è certamente più semplice da controllare rispetto a tutte le imposte che vengono soppresse.

Quarto. L'IRAP non è un'imposta né sul reddito, né sui consumi, né sui servizi. Come lo stesso interrogante dimostra di aver compreso con il quesito al quale ho risposto in precedenza, si tratta di un'imposta sulle attività produttive o più precisamente sul valore netto della produzione.

Quinto. L'individuazione della base imponibile è molto semplice ed implicita

nella risposta appena data: è l'intero valore della produzione netta al netto degli ammortamenti.

Sesto. Gli effetti dell'IRAP sull'occupazione dovrebbero essere molto positivi. Infatti, l'abolizione dei contributi sanitari e della tassa sulla salute elimina un prelievo che attualmente incide sulle attività produttive per l'11 per cento, mentre l'applicazione dell'IRAP ne introdurrà uno del 4,25 per cento. Quindi, anche tenendo conto della deducibilità dei contributi sanitari e della indeducibilità dell'IRAP, rimane un vantaggio netto sul costo del lavoro. Questo presumibilmente potrà agevolare nuove assunzioni; del resto, simulazioni fatte con i modelli econometrici dei principali istituti di ricerca mostrano che gli effetti dovrebbero essere più produzione, più occupazione e minore inflazione.

Settimo. Francamente non so ancora se saranno necessarie correzioni. Aspetto di conoscere le osservazioni che verranno formulate dalla Commissione dei trenta e non escludo affatto la possibilità di introdurre modifiche, se emergeranno suggerimenti utili ed opportuni in tal senso. Del resto, l'introduzione dell'IRAP sarà graduale anche per permettere successivi aggiustamenti alla luce dell'esperienza che verrà dalla sua pratica applicazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Testa ha facoltà di replicare.

LUCIO TESTA. Signor ministro, dal momento che ho un convincimento leggermente diverso dal suo, vorrei chiederle di intervenire nell'attuazione della delega, affinché l'imposta di cui si parla, che anche lei ha riconosciuto anomala, sia modificata con un preciso obiettivo, quello di non porsi come ulteriore ostacolo al lavoro, specie a quello dei giovani che preferiscono rischiare e mettersi in proprio piuttosto che cercare un posto alle ferrovie o alle poste (posto che neanche si trova più!).

L'IRAP (ho questa sensazione, che è piuttosto diffusa), come imposta reale, non deducibile e che prescinde dalle

condizioni personali, non facilita chi vuole intraprendere. Non facilita la piccola e media impresa, perché colpisce il contribuente non già sulla sua effettiva capacità reddituale, ma, semplificando, sui beni prima che vengano scambiati e sulle prestazioni prima che vengano rese. Inoltre, essa prescinde da alcuni costi sostenuti (non da tutti, ma da alcuni) e da proventi effettivamente percepiti.

Se si tassa l'intera attività, signor ministro, non depurata dal costo del lavoro, e questo non viene depurato, si colpisce soprattutto chi si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro, della produzione, soprattutto i giovani, che partono da zero. In particolare, nelle imprese che operano nel Mezzogiorno colpire il valore della produzione non ancora esitato, del bene non ancora trasferito, specie per chi intraprende questa attività, pone un'ulteriore serie di ostacoli. Per questo, signor ministro, rinnovo la richiesta di apportare chiarimenti e modifiche, ma sempre con la finalità di non penalizzare il nuovo lavoro, le nuove assunzioni, le nuove imprese, specie nelle aree a più forte disoccupazione. È vero che l'articolo 18 del decreto prevede agevolazioni e crediti di imposta nei territori dell'obiettivo 1, nelle aree del Mezzogiorno. Però, signor ministro, la disoccupazione giovanile è diffusa su tutto il territorio nazionale e in una città come Roma è maggiore della media nazionale.

Per questo, le chiedo che in sede di attuazione del decreto si tengano in particolare conto questi aspetti.

(Tariffe postali per l'invio di materiale elettorale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pozza Tasca n. 3-01657 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di parlare.

ELISA POZZA TASCAS. Onorevoli colleghi, signor ministro, l'interrogazione che presento (e che avevo già presentato con

l'onorevole Fabris nel mese scorso, chiedendo una risposta estremamente sollecita) vuole sollevare una questione che merita opportuni chiarimenti. La legge n. 515 del 1993 dava la possibilità a ciascun candidato di avere una tariffa agevolata di 70 lire per l'invio di materiale elettorale. La finanziaria dello scorso anno eliminava questo privilegio, toglieva cioè ogni forma di agevolazione tariffaria che fosse a carico dell'ente postale. Il 1° ottobre 1997 l'Ente poste ha emanato una circolare che estendeva la revoca di tali tariffe anche a quelle previste per le campagne elettorali. Il 24 ottobre, signor ministro, l'Ente poste ha predisposto una nuova circolare che annullava la precedente ripristinando le tariffe agevolate per le spedizioni elettorali. Questo accavallarsi di norme senza un'interpretazione chiarificatrice ha fatto sì che in alcuni comuni gli uffici postali abbiano accettato la corrispondenza dei candidati tenendo conto della legge n. 515, mentre...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pozza Tasca, ma il tempo a sua disposizione è terminato.

Il ministro delle comunicazioni ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro delle comunicazioni*. Onorevole Presidente, la risposta al quesito posto con l'interrogazione è molto semplice e chiaro. Il Governo ritiene che gli articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993 siano assolutamente in vigore. La normativa successiva di cui al comma 19 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996 ha una finalità completamente diversa, quella cioè di impedire che gravino sul bilancio delle poste agevolazioni di servizi resi in condizioni di concorrenza. Gli articoli 17 e 20 della legge n. 515 rispondono invece ad una necessità di natura costituzionale, quella di dare il massimo di informazione possibile ai cittadini. È vero che l'Ente poste inizialmente aveva interpretato in modo diverso il combinato disposto, però il Ministero è intervenuto e le poste si sono adeguate all'interpretazione da esso for-

nita. Posso pertanto confermare che gli articoli 17 e 20 della legge n. 515 sono tuttora vigenti.

PRESIDENTE. Il ministro ha risparmiato anche sul tempo!

L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di replicare.

ELISA POZZA TASCA. Presidente Biondi, non vorrei che risparmiasse il tempo solo su di me. Con me lei non ha utilizzato il campanellino cui ha fatto ricorso con tutti i miei colleghi. La prego pertanto di una cavalleria...

PRESIDENTE. Mi scusi, forse stando nei « quartieri alti » non lo ha sentito, ma, se presterà maggiore attenzione, lo ascolterà la prossima volta.

ELISA POZZA TASCA. Ci sento bene, Presidente.

PRESIDENTE. Non si preoccupi di dare suggerimenti alla Presidenza, che sa come regolarsi.

ELISA POZZA TASCA. Tornando al ministro volevo chiedere: quei cittadini, che stanno pagando la campagna elettorale a proprie spese e che hanno pagato per inadempienza degli uffici postali la tariffa a prezzo pieno, potranno essere rimborsati? In futuro si può pensare che l'Ente poste non si sostituisca al legislatore e non crei confusione nei cittadini? Mi spiace, si tratta di domande; non so se può rispondermi...

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni ha facoltà, se lo ritiene, di rispondere alle precisazioni richieste...

ANTONIO MACCANICO, *Ministro delle comunicazioni*. L'importante è che il Governo, fin dall'inizio, ha dato all'Ente poste la giusta interpretazione della normativa. Se vi sono stati disservizi di questo tipo, esamineremo se sia possibile operare rimborsi.

PRESIDENTE. Come vede, onorevole collega, ho preferito che il ministro le rispondesse senza fare forza su quello che è il regolamento, che non ho fatto io.

(Misure relative all'ingresso di extracomunitari in Italia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-01658 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Selva ha facoltà di parlare.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, signor ministro, eravamo stati finora risparmiati dal flusso dei curdi in Italia, però adesso sbarcano nei nostri porti, in particolare nella Puglia. Sono caduti nelle braccia delle organizzazioni assistenziali e anche nelle braccia delle autorità del Governo italiano. Ma purtroppo, forse, alcuni di loro potrebbero cadere anche nelle braccia delle varie mafie che in quelle zone qualche volta ci sono.

C'è stato un responsabile del partito dei verdi il quale ha detto che tutti costoro devono essere riconosciuti come profughi politici. Vorrei sapere come faccia il Governo a distinguere fra coloro che sono profughi politici e coloro che invece potrebbero venire qui clandestinamente e commettere anche azioni che colpiscono la sicurezza dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, il giorno 2 novembre è approdata nel porto di Santa Maria di Leuca — a questo episodio in particolare penso che si riferiscano gli onorevoli interroganti — (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) una nave con a bordo 796 persone di etnia curda. Dal mese di luglio scorso sono sbarcate a più riprese, sono state bloccate o rintracciate altre centinaia di persone di quell'etnia e

anche di provenienza asiatica (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Il rischio di consistenti o massicci afflussi di curdi verso le coste italiane era dall'estate all'attenzione delle forze preposte al presidio delle zone maggiormente esposte (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ed erano state di conseguenza...

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, sta replicando il ministro. È anche una questione di educazione e di rispetto per la funzione che il ministro ha, oltre che per la persona.

Prosegua pure, signor ministro.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Erano stati di conseguenza accresciuti i controlli sui movimenti in mare e da terra. Si tratta di trasporti organizzati in notevole misura da trafficanti criminali.

È nota l'esistenza di una questione curda e su di essa hanno messo l'accento drammaticamente in questi giorni anche autorevoli esponenti della Commissione affari esteri della Camera, come l'onorevole Tremaglia: una questione, cioè, di negazione di diritti fondamentali per minoranze di etnia curda insediate in diversi paesi.

Peraltro, l'appartenenza a tale gruppo etnico, in Turchia, in Iraq o altrove, non è di per sé titolo sufficiente per ottenere l'asilo nei paesi dell'Unione europea: occorre produrre elementi credibili relativi a persecuzioni subite o a condizioni discriminatorie di carattere generale.

In Germania, nei primi nove mesi del 1997, sono state accolte 2.913 domande di asilo su 21.786 di curdi turchi e 7.919 su 9.048 di curdi iracheni. Tra il 1993 e il 1996 — adesso mi riferisco solo a curdi turchi — sono state accolte in Germania 26.458 domande di asilo su 87.550.

Per quel che riguarda il nostro paese, abbiamo impartito disposizioni alle autorità provinciali di pubblica sicurezza perché si accerti, anche con l'ausilio di rappresentanti del consiglio italiano per i

rifugiati, la volontà dei singoli sbarcati in Italia di presentare domanda di asilo e di dargliene loro la possibilità. Le domande saranno quindi esaminate dalla commissione prevista dalla legge, a cui in ultima istanza spetterà di distinguere — come si suggerisce nella interrogazione — tra quanti abbiano titolo e quanti non vi abbiano. Nei confronti di coloro che non abbiano presentato domanda di asilo o successivamente di coloro che l'abbiano presentata ma non siano stati riconosciuti dalla commissione, si applicheranno le misure di respingimento o di espulsione previste dalla vigente normativa.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Napolitano.

L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Grazie, ministro. Ho capito che lei è diventato un ministro del Cancelliere Kohl, perché lei ha dato più notizie su quello che avviene in Germania che non su quello che avviene in Italia. Ad un deputato italiano interessa più sapere ciò che avviene in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU*)!

DOMENICO GRAMAZIO. Si è perso gli albanesi per Roma, per l'Italia!

GUSTAVO SELVA. In ogni modo, non vorrei proprio, signor ministro, che questo problema ci creasse qualche grana con la Germania.

Siamo entrati da poco nello spazio di Schengen e non vorrei che alcuni di quelli che sfuggono alle spero occhiate indagini dei funzionari delle nostre autorità di pubblica sicurezza potessero andare in Germania, dopo di che dovrebbe provvedere la polizia della Germania federale a rispedirli a casa loro.

Per quanto riguarda la questione dei curdi in generale, lei ha ricordato un problema che esula in questo momento dall'emergenza che noi dobbiamo affron-

tare e mi auguro davvero — lei non ha risposto sulla parte relativa a coloro che possono cadere nelle mani delle mafie che operano in certe parti del nostro paese — che, insieme con la libertà di quei curdi che chiedono l'asilo politico, possa essere assicurata anche la libertà dei cittadini italiani e la loro sicurezza, che sono molto importanti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Selva.

Passiamo all'interrogazione Giovanardi n. 3-01659 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di parlare.

CARLO GIOVANARDI. Signor ministro, per mesi abbiamo discusso un disegno di legge del Governo che prevedeva garanzie per gli italiani e per gli extracomunitari onesti, ma anche la possibilità di espellere i disonesti, i delinquenti, coloro che sono venuti in Italia non per lavorare ma per delinquere. Improvvisamente, il Governo presenta un emendamento all'articolo 11, da cui apprendiamo che solo dal momento, in cui sarà approvata questa legge sarà possibile effettuare espulsioni vere, praticabili, ma che fino a quel momento, per tutti coloro che sono entrati in Italia come clandestini, che oggi sono tali e che entreranno in queste settimane come clandestini rimarrà il meccanismo dei quindici giorni prima dell'espulsione, i quali, come tutti sappiamo, servono per sparire di nuovo, per entrare di nuovo in clandestinità, quindi per dare nuovo fiato ed alimento alla criminalità.

Non riusciamo a capire cosa sia successo, perché dopo 6 mesi il Governo abbia cambiato linea e, rispetto ad una garanzia che veniva data ai cittadini, abbia voluto in qualche modo prevedere una sanatoria generalizzata.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giovanardi.

Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Nell'interrogazione dell'onorevole Giovanardi si fa riferimento agli ultimi tragici ingressi in Italia, suppongo sempre con riferimento particolare a questo massiccio arrivo di persone di etnia curda. A questo proposito desidero precisare che come ministro dell'interno, non della Germania federale...

MAURIZIO GASPARRI. *Ad maiora!*

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. ...ma del più modesto nostro paese, non ho da riferire su questioni relative all'asilo per i curdi, perché tali questioni in Italia non si sono finora poste. Ho invece bisogno di rammentare quale sia l'orientamento prevalente nei paesi dell'Unione europea per quanto concerne il riconoscimento dell'asilo ad una parte di coloro i quali lo chiedono in quanto curdi.

Onorevole Giovanardi, spero che si continui a discutere, senza ulteriori indugi e non a singhiozzi, la nuova legge sull'immigrazione proposta dal Governo. Essa è all'attenzione di quest'Assemblea: quando arriveremo all'articolo 11, avremo modo di illustrare la portata, peraltro circoscritta, dell'emendamento al comma 4 di quell'articolo. Francamente, ci vuole un'altissima dose di fantasia — tengo conto di ciò che ha scritto nella sua interrogazione — per immaginare che la notizia di quell'emendamento, benché non ancora votato dalla Camera dei deputati, sia giunta nei porti turchi, si sia diffusa fra i curdi colà in attesa e li abbia indotti ad imbarcarsi in numero di 800 per l'Italia. Mi pare che francamente non stia in piedi questa interpretazione così fantasiosa (*Commenti dei deputati Roscia, Gasparri e Teresio Delfino*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di lasciar parlare il ministro!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Per quanto riguarda le misure oggi applicabili di respingimento e di espulsione, evidentemente sono quelle

consentite dalla normativa vigente e posso solo augurarmi che rapidamente l'Assemblea concluda l'esame di una legge che prevede norme ben più severe per contrastare l'immigrazione clandestina nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

MAURIZIO GASPARRI. Discutiamole allora fra dieci minuti!

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor ministro, lei ha sbagliato interrogazione, perché io non faccio riferimento ai curdi! Dico solo che, con l'emendamento presentato dal Governo, tutte le organizzazioni che speculano sul traffico clandestino degli immigrati sanno che a coloro che entreranno come clandestini in questo paese, fino all'entrata in vigore della legge, non sarà applicata l'espulsione immediata, ma, come le centinaia di migliaia di clandestini che si trovano già oggi in Italia, potranno beneficiare (*Commenti*)... No, noi non siamo di quest'idea. Voi avete modificato così la legge! Il Ministero! Immagino su pressioni di rifondazione comunista e dei verdi! Ma fino a ieri il progetto del Governo era quello di far finire questa sceneggiata di migliaia di espulsioni intimate e di 7, 8 o 10 effettuate.

Tutti sappiamo che nei 15 giorni di tempo previsti per il ricorso, colui al quale è stata intimata l'espulsione sparisce, finisce in un'altra città, va a delinquere da un'altra parte.

Ora, il progetto originario del Governo eliminava questa anomalia procedendo all'espulsione immediata. Voi, la scorsa settimana, avete cambiato le carte in tavola e avete stabilito che centinaia di migliaia di clandestini possono rimanere in Italia attraverso questo meccanismo ed avete detto a tutti i trafficanti di « carne umana », che sono in giro per il mondo, che fino a che l'entrata in vigore della legge non sarà stabilita dalla *Gazzetta Ufficiale* possono portare emigrati clande-

stini perché a loro non si applicano le nuove norme (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania — Commenti del deputato Roscia*).

DOMENICO GRAMAZIO. Bravo!

CARLO GIOVANARDI. A ciò lei, signor ministro, non ha risposto. Si è avuta una svolta improvvisa e repentina dopo sei mesi che la legge era in discussione in Commissione. Ma di questi argomenti ne parleremo in aula, perché purtroppo il rischio è che questa legge invece di aiutare a risolvere il problema lo aggravi, facendo nascere in Italia ciò che noi non vogliamo, ossia forme di razzismo. Noi vogliamo la convivenza tra gli italiani e gli extracomunitari onesti, che vengono qui per lavorare; non vogliamo però che i delinquenti trovino asilo nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,50).

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. La ringrazio, signor Presidente. Desidero portare all'attenzione di quest'aula un fatto purtroppo grave ed increscioso che è accaduto un paio di giorni fa a Catania in occasione di una eccezionale ondata di maltempo.

Come è a tutti noto, nel corso di una fortissima mareggiata è naufragata una barca di pescatori, gente che si guadagnava da vivere lavorando e che lo faceva in maniera quasi clandestina perché attuava una tecnica di pesca, « a strascico », che in questo periodo, nel golfo di Catania, è vietata. Questa povera gente, costretta evidentemente dalla necessità di

guadagnarsi il pane, è uscita lo stesso in mare convinta che con quelle condizioni di mare e di tempo non vi sarebbero stati i controlli. In effetti tali controlli non ci sono stati ma la barca è stata travolta dalle onde, si è salvato un solo componente (un giovane) che si trovava a meno di ottocento metri dall'entrata del porto. Questi, arrivato a terra, ha chiesto aiuto; sono così usciti in mare mezzi di soccorso. Un mezzo di soccorso della capitaneria di porto è stato anch'esso sul punto di essere travolto dalle onde e l'equipaggio si è salvato a stento.

Alla fine la tragedia si è conclusa con 4 morti, una persona dispersa ed una sola sopravvissuta. Ciò mette in evidenza le condizioni in cui purtroppo questa gente è ancora spesso costretta, anche per delle leggi che magari da certi punti di vista saranno giuste ma non da altri, a lavorare clandestinamente per guadagnarsi da vivere e per non andare a rubare.

Tutta Catania ha osservato una giornata di lutto; penso che la Camera possa ricordare queste persone, questi lavoratori scomparsi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Palumbo.

Certamente, un fatto come questo, al pari di tutti quelli che riguardano coloro che svolgono il proprio lavoro e vengono colpiti da infortuni (in questo caso si tratta di una tragica scomparsa) ci commuove e ci fa essere vicini alle loro famiglie per capirne i problemi e i bisogni, naturalmente condizionati dalle leggi vigenti che sarebbe bene non venissero in alcun caso violate.

In ogni caso la Camera si associa senz'altro alle espressioni di cordoglio che si è voluto indirizzare a coloro che sono caduti e a coloro che sono rimasti inutilmente ad aspettarli e che non li rivedranno mai più.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,55).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni me-

dante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta fino alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Burlando, Calzolaio, Ladu, Montecchi, Muzio, Soriero, Treu, Vigneri e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori e calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-28 novembre 1997.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata predisposta, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 5, del regolamento, una modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, nel senso di prevedere che l'Assemblea terrà seduta giovedì 6 novembre (*antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna*), venerdì 7 e sabato 8 novembre (*antimeridiana e pomeridiana*), per il seguito dell'esame del disegno di legge C. 4245 — Decreto-legge n. 292 del 1997 — Sicilcassa e Banco di Sicilia (*approvato dal Senato — scadenza 8 novembre 1997*) e per l'esame del disegno di legge C. 4250 —

Decreto-legge n. 305 del 1997 — Impegni finanziari AIMA (*approvato dal Senato — scadenza 15 novembre 1997*).

Onorevole Gasparri...

MAURIZIO GASPARRI. Sono qui per ascoltarla.

PRESIDENTE. Non mi sembra che mi stesse ascoltando.

MAURIZIO GASPARRI. Mi siedo per ascoltarla, Presidente.

PRESIDENTE. È stato altresì predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 17-28 novembre 1997:

Lunedì 17 novembre (antimeridiana e pomeridiana, con votazioni a partire dalle ore 11), martedì 18 novembre (antimeridiana e pomeridiana), mercoledì 19 novembre (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3240 — Disciplina dell'immigrazione (*tempo contingentato*).

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 19 novembre, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Giovedì 20 novembre (antimeridiana e pomeridiana), venerdì 21 novembre (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione di mozioni sullo stato dell'informazione;

Esame del disegno di legge C. 4297 — Decreto-legge n. 328 del 1997 — Disposizioni tributarie urgenti (*collegato alla manovra finanziaria*) (*approvato dal Senato — scadenza 29 novembre 1997*).

Lunedì 24 novembre (antimeridiana e pomeridiana, con votazioni):

Esame del disegno di legge C. 4274 – Decreto-legge n. 364 del 1997 – Interventi per le zone colpite dal terremoto delle Marche e dell'Umbria (*da inviare al Senato – scadenza 27 dicembre 1997*);

Esame del disegno di legge C. 4273 – Decreto-legge n. 362 del 1997 – Finanziamento missione italiana in Albania (*da inviare al Senato – scadenza 27 dicembre 1997*).

Martedì 25, mercoledì 26, giovedì 27 e venerdì 28 novembre (antimeridiane e pomeridiane):

Discussione generale del progetto di legge di revisione della parte seconda della Costituzione (C. 3931 – S. 2583).

Gli emendamenti al progetto di legge di revisione della parte seconda della Costituzione potranno essere presentati, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1997, entro giovedì 20 novembre 1997 (ore 14).

Il termine per le iscrizioni a parlare nella discussione generale è fissato per mercoledì 19 novembre 1997, alle ore 20.

Il Presidente si riserva di inserire nel calendario:

l'esame di disegni di legge di conversione;

l'esame di disegni di legge di ratifica in stato di relazione;

l'esame di deliberazioni in materia di insindacabilità in stato di relazione.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato, in data 4 novembre 1997, a far parte della Commissione parlamentare

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Davide Caparini, in sostituzione del deputato Rinaldo Bosco, dimissionario.

Su lutti dei deputati Fabio Calzavara e Piero Melograni.

PRESIDENTE. Comunico che il 3 novembre ultimo scorso il deputato e collega Fabio Calzavara è stato colpito da grave lutto: la perdita della sorella.

Comunico altresì che in data 31 ottobre 1997 il deputato Piero Melograni è stato colpito da grave lutto: la perdita della sua compagna.

Ad entrambi i colleghi esprimiamo le nostre condoglianze e la più profonda partecipazione al loro dolore.

Sul calendario dei lavori (ore 16,10).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, già nella Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo manifestato tutta la nostra opposizione al calendario che è stato predisposto e che a noi sembra assolutamente illogico e folle. Infatti, oltre a stabilire la prosecuzione, che mi pare logica, dei nostri lavori sino alla giornata di sabato prossimo, per concludere l'esame dei due decreti-legge, invece, per quanto attiene alla ripresa dei lavori, che avrà luogo dopo la sospensione degli stessi per l'espletamento delle elezioni amministrative, si è stabilito di iniziare a votare lunedì mattina e di continuare a votare per l'intera giornata di lunedì, di procedere nelle votazioni martedì mattina e tutta la giornata di martedì, nonché mercoledì mattina e tutta la giornata di mercoledì. Lo scopo di un simile calendario è quello di esaminare il provvedimento sull'immigrazione.

A tale provvedimento il Governo ha riconosciuto evidentemente una priorità,

nonostante in quella stessa settimana giungano in scadenza ben tre decreti-legge: mentre uno di essi, quello sul terremoto, è unanimemente riconosciuto come urgente ed importante, gli altri due saranno oggetto di conflitto politico (mi riferisco al provvedimento sull'IVA e a quello sulla missione in Albania).

Questa scelta politica di riservare alla ripresa dei lavori, in una settimana in cui scadono tre decreti-legge, le giornate di lunedì, martedì e mercoledì (a partire da lunedì mattina con votazioni) alla discussione del provvedimento sull'immigrazione determinerà certamente, come effetto, che l'esame di ciascuno dei tre decreti-legge dovrà esaurirsi nel giro di pochi minuti, considerato che nella giornata di giovedì dovrà svolgersi anche il dibattito sull'informazione. Si prevede quindi che la Camera riesca diligentemente a convertire tali decreti-legge dedicando loro pochi minuti nella giornata di giovedì o al massimo venerdì; altrimenti (se ne preconstituiscono già le condizioni) il Governo porrà la questione di fiducia oppure si chiederà il ricorso all'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, del regolamento, su cui si è discusso ieri, oppure ancora si comincerà a minacciare che salti questa volta non la settimana di sospensione dei lavori parlamentari per la campagna elettorale, ma la settimana di discussione generale sul testo della Commissione bicamerale.

Siamo stati e siamo fermamente contrari a questo calendario, perché — concludo, Presidente — ci sembrava più logico e ragionevole, posto che il Governo ha l'esigenza di convertire i suddetti decreti-legge entro il termine di scadenza, cominciare lunedì 17 novembre l'esame di quei provvedimenti. Se il Governo ha chiesto — e la maggioranza ha accolto la sua proposta — di iniziare giovedì l'esame degli stessi decreti-legge, evidentemente vuole fare in modo che quei provvedimenti non siano oggetto di un corretto e sereno esame parlamentare, preconstituendo inoltre le condizioni per attuare forzature

politiche e regolamentari che noi — lo diciamo fin d'ora, Presidente — non siamo assolutamente disposti ad accettare.

Quindi, la settimana di lavoro parlamentare che farà seguito a quella di sospensione comincerà male perché, pur sapendo che vi sono tre decreti-legge in scadenza, si colloca il loro esame al termine della stessa settimana oppure nella giornata di lunedì 24 novembre, minacciando così di rinviare l'inizio della discussione della proposta di modifica costituzionale. Quindi, o non si vuole esaminare quest'ultima, oppure si intende discutere di decreti-legge la domenica oppure ancora, come cominciamo a temere, il Governo intende affrontare i decreti-legge soltanto mediante la fiducia o le interpretazioni regolamentari; altrimenti, la via maestra era chiara: sarebbe stato preferibile iniziare lunedì 17 novembre la discussione generale dei tre decreti-legge togliendo quella del provvedimento sull'immigrazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Gli applausi che abbiamo ascoltato sono rivolti non a me ma alla previsione dell'onorevole Vito, che puntualmente si avvererà in quest'aula.

Signor Presidente, la verità è che nessuno in questo Parlamento sa quale sia l'ordine di priorità che il Governo attribuisce ai vari provvedimenti; questo è il punto vero: nessuno sa se il Governo voglia far esaminare subito il provvedimento sull'immigrazione. Pochi minuti fa, mentre era in corso la ripresa televisiva diretta, il ministro Napolitano ha affermato che la colpa è del Parlamento e in altra sede il sottosegretario « per grazia ricevuta » Sinisi ha ribadito l'accusa nei confronti del Parlamento, sempre mentre era in corso la ripresa televisiva diretta.

La responsabilità, invece, è della maggioranza. Noi siamo disponibili alla discussione, come chiede il ministro dell'interno Napolitano; non siamo invece disponibili, onorevole Presidente, onorevole Mussi, a partecipare all'unico gioco che ormai si pratica, quello di far comandare il PDS ma di mandarlo spesso in minoranza: il PDS comanda alla RAI e viene messo in minoranza presso la Commissione di vigilanza e lo stesso avviene in Parlamento: di fronte ad ogni proposta avanzata dal PDS, si assiste al coro della protesta onanistica, ma il comando vero sulle scelte fondamentali resta allo stesso PDS.

A nostro avviso, in questo Parlamento si può fare tutto con i vostri voti, ma una cosa non potete fare di fronte alla pubblica opinione: annullare la settimana, alla quale è già stato tolto un giorno, di discussione del testo della Commissione bicamerale. Il nostro intendimento è di chiudere la discussione sulle linee generali nel 1997, per non allungare i termini che sono parlamentari, costituzionali ed istituzionali!

Vogliamo quindi conoscere — nel dibattito che avremo a ripetizione, nella raffica di decreti con la posizione della questione di fiducia — l'atteggiamento delle forze politiche sull'intesa, a stento raggiunta nella Conferenza dei presidenti di gruppo, di far concludere la discussione generale sugli esiti della Commissione bicamerale entro il 1997 (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Turco, può prendere posto, per piacere?

Presidente Tatarella, volevo assicurarle che il dibattito sui risultati della Commissione bicamerale inizierà martedì 25 novembre (e non lunedì 24, perché la giornata di lunedì in genere la si esclude per i dibattiti di grande rilevanza) ed andrà avanti per tutta la settimana.

Volevo garantirle questo. Del resto, credo che anche il presidente Selva, che

ha assistito alla Conferenza dei presidenti di gruppo, potrà confermarglielo per l'evoluzione che ha avuto il dibattito.

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, noi non siamo d'accordo sul calendario dei lavori dell'Assemblea che lei ci ha recentemente presentato. Non siamo d'accordo per una serie di valutazioni, alcune delle quali sono state testé esposte dai colleghi che mi hanno preceduto e che io, comunque, intendo «rafforzare» con l'espressione della nostra posizione.

Vorrei inoltre sollevare una questione che a me pare molto importante: mi riferisco alla decisione presa — e da lei poc'anzi annunciata — di presentare gli emendamenti al documento predisposto dalla Commissione bicamerale prima dell'inizio del dibattito sui lavori della stessa Commissione. Credo che gli emendamenti debbano essere presentati alla conclusione della discussione sulle linee generali. Mi pare che questo elemento debba essere preso seriamente...

PRESIDENTE. Onorevole Sanza, vi è una legge costituzionale che dice una cosa diversa!

ANGELO SANZA. Questa è l'obiezione!

PRESIDENTE. No, quella legge costituzionale prevede che gli emendamenti vanno presentati entro i cinque giorni antecedenti all'inizio della discussione generale.

Su perquisizioni disposte dalla procura della Repubblica di Busto Arsizio (ore 16,15).

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per denunciare a lei e a tutte le forze politiche della Camera dei deputati un fatto gravissimo avvenuto questa notte in provincia di Varese.

La procura della Repubblica di Busto Arsizio ha ordinato alla polizia giudiziaria la perquisizione di quaranta abitazioni di tesserati al movimento della lega nord per l'indipendenza della Padania, compresi alcuni consiglieri comunali eletti nelle liste della lega.

Gli esiti delle perquisizioni effettuate sono riassunti in un verbale tipo, dal quale si evince che il materiale rinvenuto è di questo tipo: numero 272 volantini lega nord; numero 34 opuscoli attinenti alla lega nord; numero 45 adesivi lega nord; numero una spilla di metallo, non di valore; numero 7 fotografie raffiguranti, tra l'altro, esponenti della lega nord; numero 3 bandiere lega nord; 2 magliette, una verde ed una grigia, con lo stemma della lega nord, eccetera.

Queste perquisizioni sono state ordinate nell'ambito delle indagini svolte da quella procura; ed è testualmente scritto nel decreto di perquisizione che « il reato contestato è quello di depressione del sentimento di unità nazionale » e con l'accusa alla lega nord di « perseguire scopi politici legati a finalità secessionistiche ».

Quelle quaranta persone sono anche accusate di aver partecipato ai congressi del partito-lega nord come servizio d'ordine interno, definito dalla procura di Busto Arsizio come — leggo testualmente — « espressione autocratica di forze di polizia per la tutela, interna ed esterna, del partito in occasione del congresso tenuto a Varese nell'ottobre-novembre 1996 ». Quest'azione è stata disposta per presunta violazione di alcuni articoli del codice penale, meglio conosciuto come codice Rocco.

Con una simile operazione, portata a termine questa notte dalla polizia giudiziaria su ordine del procuratore di Busto Arsizio, si violano i diritti di libertà dei cittadini e soprattutto viene limitata la

libertà di associazione e di militanza dei cittadini nei partiti politici. A ciò aggiungo che il procuratore della Repubblica di Verona, a suffragio del suo teorema accusatorio che ora sta per essere fatto proprio anche da altre procure, ha riportato alcuni passaggi dell'intervento svolto in quest'aula dall'onorevole Bossi in occasione del dibattito sulla presunta crisi di Governo.

Signor Presidente ed onorevoli deputati di tutti i gruppi parlamentari, lascio al vostro giudizio il fatto che ho esposto, cioè che gli interventi in aula di noi tutti deputati eletti dal popolo possono essere presi ed assunti come fatto accusatorio contro noi stessi ed il partito che ciascuno di noi rappresenta. Ieri, signor Presidente, in un duro ma democratico confronto sia con lei, sia con le altre forze politiche, ognuno di noi ha potuto liberamente esprimere le proprie idee. Mi sembra che da oggi tutti noi siamo in libertà vigilata, siamo cioè in balia dei procuratori della Repubblica che possono usare ciò che noi diciamo in quest'aula contro ciascuno di noi.

Ma il fatto ancora più grave è che vanno a colpire cittadini e militanti politici che non godono delle nostre, se pur limitate, immunità. A questi cittadini, ed in particolare ai 44 militanti della lega nord sotto inchiesta da parte della procura della Repubblica di Verona ed ai 40 di Varese, che hanno subito questa notte le perquisizioni domiciliari, manifesto la mia, e spero la solidarietà di tutta quest'Assemblea.

Che la lega nord persegua l'indipendenza della Padania sta scritto nel nome del nostro gruppo parlamentare e nel nome del nostro movimento. Sia il nostro segretario politico, che ogni dirigente della lega nord, ha sempre sostenuto che il perseguimento del nostro obiettivo politico, cioè l'indipendenza della Padania è stato, è e sarà portato avanti con tutte le forme democratiche, legali e civili che hanno sempre contraddistinto il nostro comportamento e le nostre azioni politiche. Questi atti di intimidazione e di provocazione delle procure, per ora di

Verona e di Busto Arsizio, stanno però innescando un brutto, pericoloso, e se iniziato irreversibile, processo di violenza, in quanto è violenza la perquisizione delle abitazioni, è violenza la citazione dei cittadini, è violenza impedire il libero esercizio dell'attività politica, soprattutto alla vigilia di elezioni, come quelle che si terranno in provincia di Varese.

Se può esistere un obiettivo a breve termine, tendente con l'azione di queste procure ad intimidire militanti, simpatizzanti ed elettori della lega nord, creando artatamente una nuova strategia della tensione, guarda caso in province e comuni interessati al voto amministrativo del prossimo 16 novembre, nessuno ci può far desistere dal pensare che il piano sia in realtà molto più vasto e che, colpendo liberi ed indifesi cittadini, la cui unica colpa è stata quella di dichiarare la propria appartenenza ad un movimento politico, si voglia in realtà sostenere un teorema accusatorio, finalizzato alla delegittimazione del nostro movimento politico per arrivare a decretarne lo scioglimento.

Onorevoli colleghi, vi invito caldamente a riflettere perché la storia si sta ripetendo ed è una storia che in qualche modo, se pur non condivisa da tutti, è stata già vissuta da altre forze politiche presenti in quest'aula.

La strada che ha voluto intraprendere lo Stato, apparentemente democratico ma in realtà oppressore degli ideali di libertà e di indipendenza dei popoli, può essere — Dio non lo voglia — una strada violenta senza ritorno, in cui noi della lega nord per l'indipendenza della Padania non possiamo e non potremo mai essere accusati di alcuna responsabilità. Tale responsabilità ricadrà invece sull'intera classe politica che si ostina, nel nome del superiore interesse dello Stato, a non voler ricercare tutte le possibili soluzioni negoziali, riconducendo cioè la politica alla sua preminente funzione.

Sappiate, onorevoli colleghi, che tali accadimenti non sono mai casuali ed ho voluto rammentarvelo con questo mio intervento, perché si potranno processare

ed incarcerare cittadini indifesi, ma il processo vero lo farà la storia nei confronti di quelle forze politiche che hanno intrapreso o vogliono intraprendere la strada del regime assoluto, saldando tra loro i poteri forti, producendo atti ed assumendo comportamenti che nulla hanno a che vedere con la democrazia.

In definitiva, voglio capire se si tratta di una guerra dichiarata o se invece esistono in quest'aula forze politiche che combattono ed osteggiano il regime che oggi domina il paese ed è rappresentato dalla saldatura dell'ideologia cattolico-vaticana con quella postcomunista (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

Chiedo infine, anche a nome del gruppo che rappresento, che il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, venga a riferire in quest'aula sulla mozione di cui preannuncio la presentazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo il senso dello Stato e delle istituzioni; rispettiamo l'autonomia della magistratura e delle sue scelte quando esse sono serene ed imparziali. Non abbiamo esitato a dissentire fermamente da alcune iniziative della lega nord; vi è nei banchi di forza Italia chi, da autorevole ministro, aveva con forza, nelle sedi opportune, segnalato il rischio di una strumentalizzazione in chiave filoeversiva di messaggi politici che invece appartengono legittimamente al confronto democratico quando vengono espressi da un partito politico, come la lega, rappresentato in Parlamento da deputati e senatori eletti liberamente e democraticamente.

Oggi forza Italia esprime in questa aula solidarietà alla lega nord per l'indipen-

denza della Padania (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania e misto-CDU*).

Noi siamo solidali, signor Presidente, perché avvertiamo anche noi il pericolo che nel Parlamento, ovvero con provvedimenti del Governo o con metodi inquisitori lontani dalla nostra cultura delle garanzie del diritto, le opposizioni vengano poste in una condizione ingiusta ed illiberale di debolezza, soffocando così il confronto civile e democratico.

La lega nord, e forza Italia con lei, chiedono al Governo ed alla maggioranza risposte politiche ed istituzionali al disagio del nord, contro l'oppressione fiscale e burocratica di uno Stato ancora inefficiente. Arrivano, invece, al nord risposte che, pur nel rispetto per l'autonomia delle indagini, hanno caratteristiche inquietanti per il metodo: si è entrati a notte fonda nelle case di cittadini e militanti di un partito politico, trattandoli come appartenenti a *clan* camorristici e mafiosi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Si sono sequestrate tessere di un partito politico rappresentato in Parlamento.

Non può sfuggire come sia preoccupante l'oggettiva contestualità tra queste modalità di indagine al nord e l'avvio a Palermo di un processo che vede tra l'altro imputato un membro del Parlamento (*Commenti*), un processo i cui contorni, anche per l'ipotesi accusatoria, non sono ancora chiari, tanto da non fugare in molti il dubbio che ragioni politiche possano aver pesato sull'iniziativa processuale. Sono dubbi che vorremmo non avere, ma che purtroppo non vengono fugati con prove certe e fatti incontrovertibili che farebbero certamente onore — e noi lo desidereremmo — all'immagine delle istituzioni.

Chiediamo, signor Presidente, che il Presidente del Consiglio e il ministro della giustizia, pur nei limiti del segreto istruttorio, dicano in Parlamento quali fossero gli ordini operativi delle autorità che indagano, se davvero quelle modalità ese-

cutive di un'iniziativa giurisdizionale fossero cioè necessarie e se vi fossero fatti obiettivi, non solo espressioni politiche, davvero tali da giustificare un'azione tanto gravemente invasiva nella sfera di libertà anche politica di militanti di un partito. L'opposizione e i suoi militanti sono essenziali per ogni democrazia, ogni atto — da chiunque posto in essere — che obiettivamente ne attenui le prerogative sarà sempre da noi denunciato come esiziale per la convivenza civile (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, l'onorevole Comino e i colleghi della lega nord sanno quanto sia stata e sarà aspra e determinata la nostra battaglia politica contro la predicazione secessionista della lega nord per l'indipendenza della Padania; sanno anche quanto sia forte la nostra determinazione nel tutelare l'ordinamento democratico e unitario della Repubblica, nel richiedere la ferma tutela della legalità quando i limiti di questa siano travalicati. Nella chiarezza di questo atteggiamento noi vogliamo oggi intervenire su quanto riferito in aula dal collega Comino, a partire da una considerazione preliminare.

Siamo in presenza di un atto di indagine di una procura della Repubblica, non siamo in presenza dell'atto di un regime, perché regime non esiste in questo paese (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD*). Siamo in presenza di un atto sul quale occorre riflettere con attenzione e serietà, per richiamarci ed ancorarci alla salvaguardia e alla tutela di valori e principi fondamentali, ma vorremmo sottrarre la discussione su questo atto ad ogni strumentalizzazione e polemica di basso calcolo elettorale (*Commenti del deputato Lembo*).

Abbiamo tenuto ferma la barra della nostra contrarietà e della nostra lotta politica nei confronti della lega nord: per noi non esistono doppie legalità possibili. Abbiamo fatto di tutto, abbiamo chiesto e chiediamo ancora alla lega nord per l'indipendenza della Padania di tenere sul terreno del confronto aspro, della battaglia politica, dello scontro delle idee e dell'organizzazione politica le questioni che essi pongono. Se questo è stato e sarà possibile, dipende da noi — e noi su questo usiamo parole chiare e nette —, dipende anche dalla stessa lega nord e dai comportamenti che essa intende tenere ed ha tenuto rispetto alla legalità dell'ordinamento.

In questo passaggio, ma in generale, ci riteniamo custodi gelosi di valori e di principi fondamentali, certo in primo luogo il principio delle libertà politiche, che sono libertà di espressione, di manifestazione, di associazione e di organizzazione politica, che sono per noi carne e sangue dell'ordinamento democratico di questa Repubblica.

Al pari di questo principio, di questa gelosa custodia di valori, vogliamo garantire e tutelare il principio della separazione dei poteri e, quindi, dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura nella sua azione, a garanzia dei diritti dell'ordinamento democratico nell'indagine e nel perseguimento dei reati.

I reati vanno perseguiti, se vi sono; le libertà democratiche di associazione vanno tutelate senza alcuna incertezza e senza nessun tentennamento.

Nel rispetto dei ruoli e delle funzioni definito dalla Costituzione repubblicana ci siamo battuti e ci batteremo per la tutela lineare di questi principi fondamentali, in ogni caso e per tutti.

Occorre rispettare il lavoro ed il ruolo della magistratura, vigilare sul rispetto delle garanzie e delle libertà democratiche senza interferire e soverchiare il primo, essenziale per la difesa della legalità, e senza arretrare di un passo sulle seconde, sulle libertà e sulle garanzie.

Con questo metro misuriamo e misureremo ogni nostro passo, anche rispetto

al fatto specifico oggi posto alla nostra attenzione. E nel rispetto dei ruoli, delle attribuzioni e delle competenze siamo certi che il Governo non si sottrarrà dal riferire alla Camera su quanto sia a sua conoscenza rispetto ad una iniziativa che, lo ripeto, non è l'iniziativa di un regime, ma quella autonoma ed indipendente di una procura della Repubblica di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, colleghi, io ho l'onore di presiedere un gruppo e di rappresentare qui un partito che, da tempi non sospetti, ha combattuto e tuttora continua a combattere una dura, aspra battaglia politica contro la lega. E consentitemi tutti di dire che l'abbiamo condotta anche in momenti nei quali, prima la destra, poi il centro-sinistra, adesso sembra nuovamente la destra, a livello centrale come a livello periferico, hanno fatto con la lega accordi, anche di Governo.

Credo pertanto di avere sufficiente titolo — proprio perché fin da tempi non sospetti abbiamo denunciato la minaccia rappresentata dalla lega nord — di dire che, nonostante la nostra aperta ostilità politica, la lotta con la lega va condotta sul piano politico.

Siamo rispettosissimi della indipendenza della magistratura e quindi non ci permettiamo di sindacare in una sede come questa — perché vi è una diversità di ruoli, è evidente — l'operato di un magistrato di una procura della Repubblica; tuttavia credo che una valutazione politica — che è quella che spetta a noi — vada pur fatta ed è appunto quella che non si può vincere, anzi si può soltanto

perdere, una battaglia politica contro la lega che non sia, appunto, una battaglia tutta squisitamente ideale, culturale e, in definitiva, proprio politica.

Siamo preoccupati che nell'iniziativa delle perquisizioni che l'onorevole Comino ha ricordato in quest'aula vi possa essere un intervento di natura poliziesca. Siamo preoccupati ma non abbiamo elementi per poter giudicare: aspettiamo e siamo sicuri che il Governo li fornirà in quest'aula.

Noi, che — lo ripeto — osteggiamo la lega, siamo convinti che essa, come tutte le altre forze politiche rappresentate in quest'aula e fuori da essa, abbia il diritto di sostenere tutte le proprie prese di posizione e la propria ideologia, seppure da noi giudicata aberrante: è la loro ideologia, non dobbiamo giudicarla noi! Noi possiamo contrastarla, ma certamente non giudicarla.

In questo senso credo che dobbiamo anche evitare di trasformare questa discussione, che è importante perché attiene alle libertà non della lega ma di tutti, in una sorta di curiosa discussione sulla magistratura. Ho ascoltato il collega Fratini, il quale poneva sullo stesso piano le perquisizioni a casa di iscritti alla lega e il processo che si sta aprendo a Palermo contro un collega, l'onorevole Dell'Utri, per il quale attendiamo quello che deciderà la magistratura, perché essa sola può dare un risultato. Ma quella materia non ha nulla a che vedere con l'argomento delle perquisizioni effettuate nelle abitazioni private degli iscritti alla lega nord.

Se, sulla base di un fatto oggettivamente preoccupante, quello denunciato dall'onorevole Comino, volessimo strumentalizzarlo per fini politici di parte e su di esso costruire una sorta di castello, per cui vi sarebbe un regime oppressivo che usa i magistrati per coartare la libertà personale e collettiva dei gruppi, francamente non faremmo neanche un buon servizio ai cittadini italiani che sono stati oggetto di una perquisizione domiciliare.

Noi attendiamo con fiducia quello che il Governo riferirà; siamo convinti che non vi sia violazione di legge da parte del magistrato. Comunque, credo che que-

st'aula debba prendere atto che, da parte di un gruppo all'estremo opposto della lega, vi è in questo caso la preoccupazione che la violazione della libertà individuale di uno sia in realtà per davvero la violazione della libertà di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, colleghi, noi siamo convinti che, quando ci si trova di fronte ad episodi come quello avvenuto questa mattina all'alba a Busto Arsizio, bisogna seriamente preoccuparsi e dare risposte non di parte, non motivate dall'appartenenza, da un preconcetto o da una utilità di ritorno politico immediata.

Chi vi parla e tanti che siedono in questi banchi hanno avuto esperienze politiche in legislature precedenti che in qualche modo (lo ha fatto il collega Comino) possono essere assimilate, in maniera per la verità assai più consistente e grave, allo stato d'animo che oggi anima sicuramente i dirigenti della lega, quello di sentirsi accerchiati, vittime di una persecuzione o di un atto di regime. Io non so e non credo, colleghi della lega, che già si sia di fronte a questo. Non ritengo che già il regime, che già un disegno così articolato abbia dettato l'operato del magistrato di Busto Arsizio; ma credo sia corretto da parte di tutti noi interrogarci e valutare con grande attenzione le cause di questo avvenimento.

I fatti possono essere spiegati in almeno due modi, o forse di più. Fatti come questi avvengono quando vi è un regime che fa invasione di campo nell'ambito della magistratura ed è in grado di determinare azioni della stessa contro una forza politica. Ma avvengono anche quando vi è un Governo, non ancora regime o non regime, che latita e lascia ampi spazi di supplenza ad una magistratura che si trova di fronte a fatti previsti

come reato, ma che potrebbero non dover essere perseguiti se vi fosse un'azione politica tesa a dare risposte al profondo disagio del nord. Credo che si sia a cavallo tra queste due ipotesi; e che vi sia incertezza non lo afferma un esponente di alleanza nazionale, ma risulta dalla lettura dei dispacci di agenzia.

Per il segretario provinciale della lega nord, Reguzzoni, si tratta di una manovra elettorale a danno della lega; per il più esperto Maroni si tratta invece di un vantaggio elettorale per la lega stessa. Maroni infatti afferma testualmente: « Ci vogliono proprio far vincere le elezioni ». Allora, vi è una difficoltà di analisi e di esame di questa fase assai delicata. Per l'esperienza che ho, signor Presidente e colleghi, credo che il modo in cui è stato realizzato l'intervento della magistratura non sia assolutamente adeguato all'esigenza di indagare nell'ambito di militanti di un partito politico. Anche se, non conoscendo tutte le carte, noi non possiamo escludere che vi siano motivi che abbiano indotto quel magistrato, doverosamente, ad iniziare l'azione penale. Possiamo discutere sui modi ed in proposito credo non vi sia difficoltà ad alzare chiaro e netto un allarme; un allarme che tutto il Parlamento deve raccogliere e del quale diamo atto al presidente Comino di averci doverosamente segnalato la necessità.

Ma, onorevole Comino, lei fa qualche cosa di più. Lei ci chiede non soltanto se siamo preoccupati per questa piega; non soltanto se riteniamo corretto il modo con cui ha operato il magistrato di Busto Arsizio; lei ci chiede di sapere — dice « voglio capire » — se ci sono forze politiche in questo Parlamento disposte a battersi contro la formazione di un regime. Ebbene, se lei ci fa queste domande è già fortunato, perché vuol dire che ha ancora la possibilità di avere interlocutori — come lei stesso sa, mentre nel linguaggio abituale della lega questo viene ripetutamente negato —, che in questo Parlamento tali forze ci sono e anche oggi si sono manifestate. E non soltanto per il centro-destra. Alla sua domanda io rispondo con un'altra domanda. Anche noi vogliamo

capire. Vogliamo capire se la lega intende insistere nel vicolo cieco della secessione, della predicazione sterile ed inutile che è produttiva di guasti, anche non voluti, o se intende rientrare nell'alveo della politica produttiva che è necessaria se davvero voi per primi quel regime volete impedire (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, come è chiaro dall'andamento della discussione, sto dando la parola ad un oratore per gruppo, vista l'importanza della questione posta dal collega Comino.

Per il gruppo misto hanno chiesto di intervenire l'onorevole Dalla Chiesa e l'onorevole Sanza. Ripartirò il tempo, assegnando quattro minuti ciascuno, anziché cinque.

Ha facoltà di parlare, onorevole Dalla Chiesa.

NANDO DALLA CHIESA. Anche da parte dei verdi, signor Presidente, vi è preoccupazione per quello che è stato riferito dall'onorevole Comino in quest'aula. Una preoccupazione che convive perfettamente con il rifiuto dell'ipotesi secessionista, con la difesa della legalità e con un atteggiamento preoccupato verso ogni discussione sulla formazione di una doppia legalità nel nord (abbiamo già una doppia legalità nel sud e non c'è bisogno di un'altra doppia legalità). Da parte dei verdi vi è preoccupazione nonostante la forte difesa dell'indipendenza della magistratura. Crediamo che si stia verificando un fenomeno singolare e strano di fronte alla lega, quello per cui viene toccato proprio ciò che non dovrebbe esserlo, cioè l'esercizio della libertà di opinione, l'esercizio delle libertà di militanza politica. Non è sicuramente questo, dell'ordinamento democratico, che viene messo in discussione dal progetto della lega nord per l'indipendenza della Padania. È altro — proprio ciò che è invece costitutivo della democrazia repubblicana: i diritti di partecipazione, di opinione — ciò che viene messo in discussione da operazioni come quella che è stata denunciata in aula poco fa.

Vogliamo dire con forza che la battaglia contro la lega non può passare attraverso la restrizione delle libertà politiche e civili. La battaglia contro la lega presuppone invece che essa si svolga nella massima valorizzazione ed esaltazione delle libertà e dei diritti. Non dobbiamo confondere dei reati di opinione, che a nostro avviso non dovrebbero neanche esistere (*Applausi del deputato Biondi*), perché le opinioni non dovrebbero costituire reato, con reati associativi, criminosi (che ai primi sono stati impropriamente assimilati nella discussione poco fa) e con reati che attentano al principio della legalità.

Credo che ci sia un vizio di fondo nell'impostazione del dibattito tra Governo, questione settentrionale e iniziative della lega nord. Troppe volte c'è stato un invito ad agire ai magistrati, nel caso che si fosse incorso in reati da parte dei militanti della lega. Troppe volte la risposta non è stata politica. Gli inviti alla magistratura ad intervenire sono stati numerosi, a volte quasi come se la magistratura potesse svolgere per l'ennesima volta una funzione di supplenza nei confronti del Governo.

Noi verdi abbiamo a cuore molto gelosamente le libertà civili; lo abbiamo dimostrato, credo, anche sulla questione della RAI. Cerchiamo di garantire che il futuro di questo paese sia il più libero possibile e in questo senso la difesa di ciò che è stato presumibilmente toccato la notte scorsa a Busto Arsizio ci vede in prima fila, perché il confronto, la battaglia, anche lo scontro avvengano nella difesa massima delle libertà e non in una loro riduzione (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, probabilmente dirò cose sgradevoli, che scontenteranno molti, ma devo dire di

essere profondamente turbato, perché questo non mi sembra un passaggio facile per il nostro paese.

Vedete, l'onorevole Bossi è venuto qua e ci ha spiegato che ormai in Italia c'è una doppia legalità. C'è un governo padano, una polizia padana, una magistratura padana (dalla quale dovrò essere giudicato se mi troverò, come sono, abitante in una regione che farà parte di quel paese). Ci ha raccontato che c'è un parlamento padano, già insediato, dopo votazioni che io non conosco, ma che la lega ritiene essere state elezioni regolari per la nascita di un nuovo parlamento. Quindi, una predicazione verbalmente molto forte, « molto eversiva ».

Allora, faccio qualche paragone storico. Alla fine degli anni sessanta e all'inizio degli anni settanta, una parte del paese — li chiamavano allora gli extraparlamentari — sviluppò tutta una stagione di predicazione di violenza, teorizzando la lotta armata, teorizzando il diritto di prendere il potere attraverso l'abbattimento dello Stato borghese e per un lunghissimo periodo parlarono e scrissero. Poi, misero in atto quello di cui avevano parlato e fu la stagione drammatica del terrorismo, con decine di vittime nel nostro paese. Oggi, a livello di considerazione storica, possiamo dire che lo Stato fu debole, sottovalutò il pericolo: quando i cattivi maestri parlavano, bisognava fermarli prima o bisognava attendere che dalla predicazione passassero ai fatti?

Quando l'onorevole Bossi — ma sono domande che pongo anche ai colleghi della lega — sosterrà che gli ordini che egli dà alla polizia padana sono quelli legittimi e che non sono tali gli ordini che dà il Governo di Roma, che cosa succederà? A quale obbedienza dovranno corrispondere i militanti in camicia verde della lega?

Queste sono domande che faccio perché ogni giorno leggo sui giornali un articolo di fondo. L'altro giorno, sul *Corriere della Sera*, Sartori diceva che il Governo dorme, non vigila, che questo è un pericolo imminente, che bisogna prendere posizione. Poi, invece, ci sono quelli che dicono che no, che è tutto uno

scherzo, una sceneggiata, che sono espressioni di volontà politica, ma non c'è nessun pericolo.

Per questo mi sento profondamente turbato. Do ragione a Mancuso, che tempo fa, in Consiglio dei ministri segnalò che stava avvenendo... Lo dico ai colleghi di forza Italia, perché davanti alle situazioni non possiamo atteggiarci a seconda delle stagioni politiche, a seconda che la lega stia col centro-sinistra, col centro, sia o non sia un potenziale alleato (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Dobbiamo fare ragionamenti seri e lo dico anche alla lega.

Ho appena pubblicato un libro — mi faccio pubblicità! — in cui dimostro che decine e decine di colleghi arrestati — non perquisiti, arrestati, massacrati dalla giustizia — poi sono stati prosciolti. Ma, colleghi della lega, chi era qua con il cappio mentre portavano via i democristiani innocenti (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)? Chi era qui con il cappio a incitare al linciaggio e alla giustizia sommaria (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

DANIELE ROSCIA. È iscritto al CCD! Svegliati!

CARLO GIOVANARDI. Alla giustizia sommaria!

DANIELE ROSCIA. È iscritto al CCD!

CARLO GIOVANARDI. Il vostro presidente di gruppo è venuto qui...

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, lasci finire il collega.

CARLO GIOVANARDI. Imparate anche ad ascoltare, perché il vostro presidente di gruppo è venuto a chiedere solidarietà al Parlamento: voglio allora ricordare soltanto che, mentre avvenivano cose ben più gravi delle perquisizioni (mi riferisco ad arresti, processi sommari, galera) per persone che sono poi risultate innocenti, voi

vi schieravate per il linciaggio. Mi fa piacere, ora, che anche voi stiate maturando e cominciando a capire che forse la difesa delle libertà fondamentali è importante. Voglio qui fare una considerazione, nell'incertezza del momento che mi colpisce profondamente; colgo peraltro qualche parola e qualche accenno che mi convincono negli interventi dei colleghi di forza Italia, ma anche di rifondazione comunista e dell'onorevole Dalla Chiesa. Quello che mi sorprende è che, se vi è veramente un pericolo attuale di secessione, il Governo ma anche la magistratura se la prenda con i capi, perché, se vi è un complotto in corso, i capi del complotto hanno dei nomi e dei cognomi, sono dei parlamentari o dei non parlamentari.

Mi sembra quindi strano un atteggiamento, questo sì da regime, per il quale si continua magari a dialogare con i capi della presunta rivolta e poi si vanno a perquisire le case dei poveri gregari, di quelli che hanno la tessera o il distintivo (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*); allora cadiamo anche nel grottesco. Non ho ricette in tasca per risolvere la situazione; dico che, finché siamo in tempo, come è stato per il terrorismo e per le stagioni più difficili del nostro paese — lo dico ai colleghi della lega — certo io sarò in prima fila a difendervi se saranno conculcati i vostri diritti di libertà. Però anche voi dovete uscire dalla doppia legalità! (*Applausi di deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Perché, finché c'è uno Stato italiano, è violenza anche dire che non riconoscete la legalità di questo Stato; è violenza dire che non riconoscete questo Parlamento; è violenza dire al nord che agite in una situazione di doppia legalità!

In questi limiti ed in questi ambiti, certamente, non solo voi ma tutti i partiti presenti nel Parlamento troveranno la nostra solidarietà, che però è sempre e comunque collegata al rispetto della legalità (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di deputati della sinistra democratica-l'Ulivo*).

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, episodi come quelli accaduti questa notte in provincia di Varese inquietano le coscienze dei cittadini che pretendono certezze democratiche nel nostro paese. Rivolgiamo un appello in questo senso al Governo, così come ai movimenti politici come la lega che si mobilitano, a volte, con obiettivi che sono al limite della legalità. Non conosciamo le notizie di reato che hanno mosso il magistrato a compiere un atto di tale importanza, che inquieta molto le nostre coscienze. L'iniziativa pone comunque una serie di interrogativi: quelli che poneva poc'anzi il collega Giovanardi, quelli che spesso ci poniamo tutti noi in questa Camera.

Vogliamo augurarci che vi siano motivi gravi che hanno spinto il magistrato a prendere questa iniziativa: questo il Governo dovrà chiarirlo presto davanti al Parlamento. Detto ciò, vogliamo esprimere comunque la nostra solidarietà a quegli amici militanti della lega nord che si battono per un obiettivo politico che — è bene dirlo con forza in questo Parlamento — solo metodi democratici potranno e dovranno sancire.

È noto che noi siamo contro la secessione e per un forte federalismo. Questa vicenda, purtroppo, getta un'ombra anche sulle prossime elezioni amministrative.

Riteniamo che il Governo debba garantire la convivenza civile nel paese, debba offrire al nostro paese una continuità di spirito, di libertà e di democrazia e credo che queste vicende, purtroppo, promosse dalla magistratura, debbano avere un alto richiamo a quelle coscienze democratiche che sono presenti in questo Parlamento perché si possa dare un messaggio di certezza (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

NATALE D'AMICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Di fronte a quanto ci ha raccontato qui il presidente Comino, chi si richiama ai valori del liberalismo non può che dare l'antica risposta: non sono d'accordo con te su nulla ma mi batterò...

PRESIDENTE. Onorevole Ricciotti, vuole spegnere quel telefono per piacere? Mi scusi, onorevole D'Amico; prosegua pure.

NATALE D'AMICO. Stavo dicendo che non si può che dare l'antica risposta: non sono d'accordo con te su nulla ma mi batterò fino alla morte perché tu possa liberamente manifestare la tua opinione, il tuo pensiero, il tuo pensiero politico non solo in quest'aula ma anche nel paese.

Mi pare quindi giusto che il Governo venga a riferire su questi fatti e sono certo che lo farà, perché un Governo che è sostenuto anche da rinnovamento italiano sicuramente non può non avere a cuore il diritto di tutti gli italiani di manifestare liberamente la propria opinione.

Ricordiamo tutti che esiste l'indipendenza della magistratura, che abbiamo difeso in questo Parlamento; l'abbiamo difesa, insieme, nella bicamerale! Ci siamo divisi su alcuni aspetti in realtà marginali ma non su quello legato all'indipendenza della magistratura ed anche dei PM, e questo dobbiamo ricordarlo. Quindi la politica, il Governo, il Parlamento non possono assumere la responsabilità dei comportamenti dei singoli magistrati. Quello che forse il Parlamento deve cominciare a considerare è se sia necessario rivedere, come io credo, alcuni reati che hanno troppo la natura di reato d'opinione e che sono ancora previsti nel nostro codice penale.

Tutti noi dobbiamo ricordare — e sicuramente ricordiamo — che non ci può essere alcuna confusione tra la lotta politica, anche dura, e la repressione della libertà di pensiero e di opinione. Però ci sono alcuni accenti nelle parole del presidente Comino che non ci convincono. Quando infatti il presidente Comino paventa la possibilità che questo paese pre-

cipiti in una spirale di violenza, si sbaglia; in questo paese tale eventualità non esiste! E non esiste — vede, presidente Comino — perché per la prima volta nel Parlamento italiano, da quando è nata la cosiddetta seconda Repubblica, e comunque da almeno due legislature (prima non era così), tutte le forze politiche, tutti i singoli parlamentari si riconoscono nei valori della democrazia politica e nel valore assoluto della libertà di manifestazione del pensiero. Questa è una conquista del nostro paese; è una conquista che, lo ripeto, investe l'intero Parlamento, a differenza di quanto avveniva non ancora due legislature fa, e questa è la vera garanzia perché questo paese non precipiti, come pure paventava il presidente Comino, in alcuna spirale di violenza. Questa è la garanzia perché comunque nel nostro paese le libertà politiche saranno sempre tutelate da questo Governo e da qualunque altro Governo che il nostro paese si vorrà democraticamente dare in futuro (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, siamo preoccupati per le notizie che sono state riferite, ma ancora di più siamo preoccupati per le interpretazioni che abbiamo avvertito in alcuni degli interventi svolti stasera.

Avvertiamo del disagio ad aprire un dibattito parlamentare su provvedimenti della magistratura perché o questo dibattito è privo di un fondamento chiaro di informazioni oppure esso è solo strumentale. Nell'intervento dell'onorevole Comino abbiamo colto un equivoco. La richiesta di chiamare il Governo a rispondere dell'iniziativa della magistratura in una certa parte del nostro paese rivela una qualche confusione sui ruoli, sulle competenze, sui doveri che il Parlamento ha e che hanno tutti i cittadini rispetto all'ordinamento dello Stato.

Se il Governo vorrà riferire in merito a queste notizie, faremo delle valutazioni più puntuali. È comunque scontato *a priori* che saremo contrarissimi al contrasto poliziesco delle tesi politiche, così come *a priori* vogliamo riconfermare la fiducia nella magistratura (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*), perché essa è sempre indipendente.

In queste settimane noi abbiamo partecipato ad un dibattito ricco che si è svolto in Parlamento intorno al ruolo indipendente della magistratura nel nostro ordinamento. È un aspetto che vorremmo ricordare sempre per evitare confusioni pericolose. Ma vogliamo anche dire che noi abbiamo fiducia nella capacità della politica, nella capacità di ordinare le ragioni sul terreno del confronto e non su quello muscolare o militare.

La consuetudine, alla quale noi ci sentiamo del tutto estranei, di confondere la politica con le iniziative della magistratura rischia di portare male alla nostra comunità nazionale.

Signor Presidente, più volte noi abbiamo richiamato il Parlamento e i cittadini al pericolo implicito non tanto nelle tesi politiche, anche in quelle astrattamente secessionistiche, ma nel ricorso sistematico, operato dalla lega, ad un linguaggio conflittuale di sfida muscolare, di minacce e di aggressività verbale. Non sappiamo se questo comportamento, se questo ricorso sistematico ad un lessico di violenza abbia prodotto delle conseguenze e abbia indotto qualche cittadino a confondere la violenza con la politica. Noi speriamo che questo non sia avvenuto. Ce lo auguriamo come cittadini ed anche per la passione che nutriamo nei confronti delle ragioni vere della politica.

Il nord del paese ha problemi veri di disagio. La politica della lega, con i suoi comportamenti, con il suo linguaggio, non sta risolvendo questi problemi né concorre a risolverli, ma, come spesso accade, tende a renderne più lontana la soluzione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho dato la parola ad un oratore per gruppo, e così resta stabilito. Tuttavia, l'onorevole Mancuso ha chiesto insistentemente di intervenire, quindi consento all'onorevole Mancuso di parlare per due minuti.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, la ringrazio di questa deroga cortese. Due minuti sono più che sufficienti per esporre la ragione per la quale io le ho rivolto il sollecito.

Ero ministro di grazia e giustizia durante il Governo Dini, quando il 4 agosto 1995, il 16 agosto dello stesso anno e successivamente alla fine del mese medesimo chiesi al Presidente del Consiglio che si pronunciasse, che reagisse politicamente al manifestarsi già palese e insistito del secessionismo della lega. Non chiesi provvedimenti o iniziative penali al Governo, ma avanzai una forte e formale rivendicazione del valore dell'unità. La risposta che mi si diede in tutte e tre le occasioni fu la segretazione delle mie denunce.

Per questa ragione, per questa complicità dell'allora Presidente del Consiglio alle ipotetiche, o comunque in corso di accertamento, tentazioni secessionistiche della lega, denunciò l'onorevole Dini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, ed eventualmente il suo maggiore istigatore dell'operazione segretazione, per gli stessi reati o per lo meno per favoreggiamento degli stessi reati per i quali in vari uffici giudiziari si procede nei confronti degli esponenti della lega.

Questa mia denuncia è formale, politica e giudiziaria, che deve appartenere — lo dico senza presunzione, signor Presidente — alla storia recente del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il dibattito su questo punto è terminato.

In ordine alle questioni poste dal collega Comino, prego il ministro per i rapporti con il Parlamento di riferire alle competenti autorità di Governo la richiesta, venuta da molte delle parti intervenute, che il Governo riferisca in Parlamento (*Commenti del deputato Ciapusci*).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Sottraggo soltanto pochi secondi all'Assemblea rilevando che ho il massimo rispetto — lo dico pacatamente e serenamente — per l'onorevole Mancuso, che è un autorevole collega. Devo dire però che sono rimasto piuttosto sconcertato dal fatto che, avendo stabilito il Presidente della Camera che avrebbe parlato un deputato per gruppo, vi siano colleghi che hanno diritto ad un intervento in più per la loro intrinseca autorevolezza; questo francamente non lo accetto (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Prendo atto del suo rimprovero, onorevole Diliberto, e la ringrazio: vorrà dire che mi comporterò diversamente in futuro.

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 17,10).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare su un'altra questione, in quanto non sono sufficientemente autorevole per parlare su questo tema: quindi, tranquillizzo l'onorevole Diliberto e gli altri colleghi, precisando che intendo proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, non è questione di autorevolezza o meno: si trattava di un collega che è stato ministro della Repubblica e che chiedeva di svolgere un intervento proprio in relazione alla sua attività di ministro (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

MAURIZIO GASPARRI. Tranquillizzavo un collega per quanto riguarda me, non mettevo in discussione l'autorevolezza...

PRESIDENTE. Questo non vale per gli ex sottosegretari!

MAURIZIO GASPARRI. Intendo intervenire su un altro argomento, da semplice parlamentare, proponendo all'Assemblea un'inversione dell'ordine del giorno, perché poco fa il ministro dell'interno Napolitano — non lo vedo in aula e non so se sia nei pressi — ha sollecitato, rispondendo nell'ambito del *question time* agli interventi dei colleghi Giovanardi e Selva, una decisione rapida del Parlamento sul provvedimento relativo all'immigrazione. So che questa mattina un esponente del Governo avrebbe dichiarato, in un'intervista radiofonica, che la legge non viene approvata per colpa del Parlamento. In realtà, non è così, signor Presidente, colleghi, perché abbiamo già proceduto alla chiusura anticipata della discussione in Commissione. Anche contro il parere della presidente della Commissione affari costituzionali — non so se sia ora presente in aula — si disse che la legge doveva essere sottoposta subito all'Assemblea in quanto urgente e la discussione si bloccò all'articolo 12.

Si è detto altresì di contingentare i tempi, sempre per l'urgenza della legge, ed infatti i tempi sono stati contingentati, peraltro in maniera anche un po' restrittiva per un provvedimento composto da 48 articoli al quale era stato presentato un numero di emendamenti non rilevante, perché non vi era ostruzionismo bensì la volontà di varare una buona legge.

Alla luce di quanto il ministro dell'interno ha affermato poco fa, davanti alla televisione (che adesso invece non ci riprende), e di ciò che dichiarano altri esponenti del Governo, nonché a difesa del Parlamento, affermo che la legge sull'immigrazione è urgente (arrivano i curdi ed altri immigrati), per cui dobbiamo esaminarla.

Propongo pertanto un'inversione dell'ordine del giorno — concludo, Presidente

— affinché si passi subito alla discussione del punto 5, anche perché in questo modo verrebbe alla luce ciò che ci preoccupa: il tentativo di svuotare la legge con due piccoli emendamenti; infatti, se fossero approvati gli emendamenti del Governo, il provvedimento, che era originariamente migliore della legge Martelli, diventerebbe peggiore di quest'ultima.

Vogliamo che lo stesso provvedimento sia discusso in quest'aula per evitare la mistificazione propagandistica del Governo e per spiegare che cosa sta accadendo; siamo pronti a farlo anche immediatamente e avanziamo questa proposta all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno dell'onorevole Gasparri, darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro; poi procederemo al voto.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Mi dichiaro d'accordo perché purtroppo la modifica che all'improvviso è stata presentata dal Governo dopo sei mesi di lavoro della Commissione (la quale stabilisce che non solo per chi è già clandestino in Italia, ma anche per tutti coloro i quali entreranno clandestini in Italia da questo momento fino all'approvazione della legge non varranno le nuove norme sulle espulsioni ma le vecchie, che prevedevano quindici giorni di tempo; ciò sostanzialmente per « svuotare » il decreto di espulsione), rischia veramente di fare dell'Italia in queste more la meta privilegiata di tutte quelle organizzazioni che speculano e sfruttano gli immigrati di tutti i paesi del mondo perché il « tam-tam delle convenienze » al giorno d'oggi fa presto a girare. Noi rischiamo quindi veramente un'accelerazione dei flussi migratori clandestini.

Nel dichiararmi ovviamente contrario a quella modifica governativa e favorevole al primo testo predisposto dall'esecutivo,

credo (un po' per le sollecitazioni che ci vengono dal Governo che mette in mora il Parlamento dicendo che non decide; un po' perché — lo dico in maniera drammatica — il Governo con questo emendamento ha lanciato un messaggio che potrebbe risultare devastante) che non possiamo rimanere per settimane e per mesi senza una legge in materia, dopo che è stata aperta una falla così enorme nella logica che presiede alla distinzione fra extracomunitari onesti — che vengono in Italia per lavorare — e non onesti, che invece vengono in Italia per delinquere.

Mi sembra pertanto ragionevole, a questo punto, procedere il più presto possibile all'esame del provvedimento sull'immigrazione per evitare che quell'emendamento presentato dal Governo produca tutti i danni che ha già iniziato a produrre (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, non vi è bisogno di molte parole per opporsi alla richiesta avanzata dall'onorevole Gasparri, tranne che non si voglia fare propaganda (*Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e del CCD*) a buon mercato presentando in maniera distorta gli orientamenti che il Governo e la maggioranza hanno in questa materia.

Il provvedimento sull'immigrazione non è soltanto importante in sé per i problemi che coinvolge, che affronta e disciplina in maniera più adeguata; ma è importante anche per la credibilità del nostro Governo e del nostro paese nella Comunità europea. Dopo l'entrata in vigore della Convenzione di Schengen, dalla approvazione del provvedimento dipenderanno il prestigio e l'affidabilità comunitaria del nostro paese. Queste ragioni, l'una e l'altra, sono sufficienti per respingere la proposta formulata dall'onorevole Gasparri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il compito dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Gasparri.

(*Segue la votazione — Commenti*).

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, ognuno deve votare per sé!

PRESIDENTE. Collega, usi una sola mano e veda dove metterla!

(*La proposta è respinta*).

Sull'ordine dei lavori (ore 17,15).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, sta accadendo quello che un pochino temevamo: il provvedimento sull'immigrazione da una parte viene sollecitato e dall'altra viene ritenuto non urgente (*Proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*)...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito.

ELIO VITO. Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ELIO VITO. La mia è una proposta diversa.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego di ascoltarmi!

Poiché stiamo da un'ora e venti minuti sull'ordine dei lavori, le chiedo di porre una questione che effettivamente attiene all'ordine dei lavori, oppure sono costretto ad applicare il regolamento, secondo il quale potrà svolgere il suo intervento alla fine.

È chiaro?

ELIO VITO. Sì, Presidente.

Ma, come lei sa, la fine sarà sabato, perché fra poco verrà posta la fiducia sul provvedimento.

La questione che io pongo sull'ordine dei lavori è la seguente: a questo punto, considerato il calendario e la testé accertata volontà della maggioranza di non discutere sul provvedimento sull'immigrazione, propongo di rinviarlo in Commissione, per consentire almeno che nelle settimane in cui non sarà in aula questo provvedimento...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non si può rinviare in Commissione un provvedimento che in questo momento l'Assemblea non sta trattando.

Se fosse passata la richiesta di inversione dell'ordine del giorno dell'onorevole Gasparri, avrebbe potuto fare questa proposta.

ELIO VITO. Se passava l'inversione, lo votavamo, Presidente!

PRESIDENTE. No! Non può avanzare la proposta di rinviare in Commissione un provvedimento che non stiamo discutendo. Quando passeremo all'esame dello stesso, potrà sollevare la questione.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2753 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa (approvato dal Senato) (4245) (ore 17,17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa.

(Ripresa dell'esame degli articoli – A.C. 4245)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti (per gli articoli, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri – A.C. 4245 sezioni 1, 2 e 3).

Ricordo inoltre che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Ballaman 1.44.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	489
Maggioranza	245
Hanno votato sì	228
Hanno votato no ...	261

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, poiché si è bloccato il tasto di votazione, non è stato registrato il mio voto favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Calderisi.

Ha chiesto di parlare il ministro Bogi. Ne ha facoltà (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU - Proteste*).

Collegli, gli applausi riservateli a dopo! Il vostro entusiasmo è chiaro, fate ora parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento.

Prego, ministro Bogi.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, colleghi, il Governo deve prendere atto che dopo due giorni di impegno dell'Assemblea, il protrarsi di un ostruzionismo dichiarato (*Proteste del deputato Roscia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Roscia!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...sul provvedimento che stiamo esaminando pone in forte dubbio la possibilità che la Camera si possa pronunciare nei tempi costituzionalmente previsti per la conversione in legge di questo decreto-legge.

Quindi, in considerazione dell'ormai imminente scadenza del termine per la conversione in legge del decreto-legge n. 292, il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 1 del relativo disegno di legge di conversione n. 4245, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi (*Dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si scandisce: « Mafia, mafia! »*).

PRESIDENTE. Comunico che, essendo stata posta la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti ed articoli aggiuntivi del disegno di legge nel testo approvato dal Senato, il dibattito proseguirà a norma dell'articolo 116 del regolamento.

Poiché si è già svolta la fase degli interventi per l'illustrazione degli emendamenti, si passerà direttamente alla votazione sulla questione di fiducia, che avrà luogo nella seduta di domani, alle 17,20, previo svolgimento delle dichiarazioni di voto, ai sensi dell'articolo 116, comma 3 del regolamento.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAOLO ARMAROLI. Per curiosità, volevo sapere in quale riunione del Consiglio dei ministri è stata data l'autorizzazione alla posizione della questione di fiducia su questo provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, ministro Bogi.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Nella riunione precedente a quella di stamane, il Consiglio dei ministri ha autorizzato a porre la fiducia sul testo che ho citato prima.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 6 novembre 1997 alle 15:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2753 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settem-

bre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa (*Approvato dal Senato*) (4245).

— *Relatore*: Benvenuto.

2. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 2757 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1997, n. 305, recante disposizioni urgenti in tema di impegni finan-

ziari dell'AIMA (*Approvato dal Senato*) (4250).

— *Relatore*: Tattarini.

La seduta termina alle 17,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19,45.*